



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



## **DEL 17 DICEMBRE 2008**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....	5
CONTRIBUTI PER MODERNIZZAZIONE ENTI LOCALI .....	6
DDL DAL 13 GENNAIO IN AULA AL SENATO.....	7
REGIONE, 1.553 ASSUNZIONI LAVORATORI A TEMPO INDETERMINATO .....	8
PICCOLI COMUNI AL PALO .....	9
L' ANCI CONTRO LO SDOGANAMENTO CENTRALIZZATO.....	10
VIA LIBERA DEFINITIVO A PROROGA SFRATTI AL 30/6/09.....	11

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

I CHIARIMENTI DEL MINISTERO DELL'INTERNO AI QUESITI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI .....	12
---	----

*Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano. In questa rubrica Guida agli Enti Locali pubblica le domande di interesse generale e la sintesi delle risposte fornite dal Dipartimento per gli Affari interni e territoriali.*

**IL SOLE 24ORE**

AMMORTIZZATORI: SUBITO 1,3 MILIARDI .....	14
<i>GLI ALTRI RITOCCHI - Un intervento complessivo da 3-4 miliardi - In arrivo «sostegni» anche per il commercio – Slittato a oggi il vertice alla Camera</i>	
DAL CIPE DI DOMANI 7-8 MILIARDI ALLE INFRASTRUTTURE .....	15
<i>AL MOSE 800 MILIONI - All'opera veneziana andrà la prima tranche dei 2,3 miliardi destinati alla legge obiettivo - In ripartizione solo 4 miliardi dal Fas</i>	
LA SCORCIATOIA DEI PICCOLI APPALTI.....	16
CAMERA, 7 GRUPPI IN MENO MA COSTANO IL 3,5% IN PIÙ .....	17
<i>Accelerano solo i servizi ai deputati - Oggi il sì in ufficio di presidenza</i>	
IL GOVERNO VARA UN PIANO PER IL SUD.....	18
<i>GLI OBIETTIVI - Il sottosegretario Brambilla: il divario con il Centro-Nord sarà recuperato - Enit e Invitalia capofila per promozione e investimenti</i>	
TRATTATIVA PRIVATA PER GLI APPALTI FINO A 500MILA EURO.....	19
AL FISCO TUTTI I DATI SULL'ICI .....	20
<i>REGOLE ANCHE PER L'ISCOP - L'imposta di scopo per la realizzazione di opere pubbliche, dove istituita, segue la stessa procedura di trasmissione</i>	

**IL SOLE 24ORE SUD**

A SAN GIORGIO A CREMANO L'ANAGRAFE ANCHE IN POSTA.....	21
--	----

**ITALIA OGGI**

L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE È UNA BUONA IDEA, MA INUTILE.....	22
BOMBA LAZIALE SUL DEBITO PUBBLICO .....	23
<i>Buco di 2,2 mld nel 2006 e 2007 più 1,85 mld nel 2008</i>	
IL FOTOVOLTAICO IN MULTIPROPRIETÀ .....	24
<i>Nel 2009 il primo impianto da 20 Mw per cittadini e imprese</i>	
RICORSI, CHI NON PARTECIPA NON SA.....	25

*L'accesso agli atti delle offerte in gara solo in caso di danno*

ADEGUAMENTO PREZZI AL VOTO .....	26
<i>Ritorno degli incentivi per i progettisti della p.a.</i>	
NIENTE DISTANZE EDICOLE-FREE PRESS.....	27
SICUREZZA LAVORO, POKER DI RINVII .....	28
<i>Valutazione rischi a giugno. Carta servizi al 31/12/2009</i>	
APPALTI APERTI A CHI FA L'EDITORE .....	29
RISCOSSIONE IN BILICO SUI SEQUESTRI .....	30
<i>Possibile perdita delle garanzie nel passaggio Entrate-Equititalia</i>	
ICI, È GIÀ TEMPO DI RAVVEDIMENTO.....	31
<i>Da oggi possibilità per chi non ha pagato di mettersi in regola</i>	
IN SICILIA OTTO ALLEANZE ANTIEVASIONE .....	32
ICI E ISCOPI, TUTTI I DATI A TREMONTI.....	33
<i>Informazioni distinte per contribuente e anno d'imposizione</i>	
TERMOVALORIZZATORI, PRONTI GLI INCENTIVI .....	34
INCARICHI PER LA P.A. SALVI .....	35
IL TETTO 2009 SALE DI 1.346.....	36
<i>Retribuzione pensionabile aggiornata del 3,3%</i>	
AL LAVORO OLTRE LE 48 ORE, DECIDE IL PARLAMENTO UE.....	37
<b>LA REPUBBLICA</b>	
SICILIA, RECORD IN AUTOSTRADA UN CASELLANTE OGNI DUE KM.....	38
<i>La Corte dei conti chiede chiarimenti Il presidente Anas minaccia la revoca della concessione</i>	
LAVORARE STANCA, SOPRATTUTTO LE DONNE.....	39
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
REGIONE, SÌ ALLA LEGGE ANTIDIOSSINA "COSÌ TARANTO SARÀ MENO INQUINATA" .....	41
<i>Vendola esulta: stiamo cambiando la storia d'Italia</i>	
<b>LA REPUBBLICA GENOVA</b>	
REGIONE, RICETTA ANTICRISI PIÙ SOSTEGNO AI TERRITORI .....	42
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
MINI-SOCIAL CARD PER FAMIGLIE POVERE.....	43
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	
PROROGA PER TRENTAMILA PRECARI ASSUNZIONE PER I CATALOGATORI.....	44
<i>Regione, sì della giunta all'esercizio provvisorio .....</i>	44
DUBBI SULLA STABILIZZAZIONE DEGLI LSU COMUNE, STOP ALLA FIRMA DEI CONTRATTI.....	45
<b>LA REPUBBLICA ROMA</b>	
SÌ AGLI AIUTI PER PAGARE I MUTUI PASSA IL BILANCIO DELLA CRISI.....	46
<b>LIBERO MERCATO</b>	
SOLO UN SISTEMA DI FEDERALISMO CONCORRENZIALE PUÒ PORTARCI FUORI DAL TUNNEL.....	47
<b>MILANO FINANZA</b>	
ASSALTO ALLA DILIGENZA MILLEPROROGHE.....	49

*Dallo slittamento del taglia enti, ai precari della pa, passando per i contratti della Croce Rossa fino ai fondi all'Antitrust. Resta esclusa la rottamazione, ma potrebbe ancora rientrare*

**IL MATTINO**

PENSIONI, ANCHE MARCEGAGLIA CON BRUNETTA ..... 50

**IL DENARO**

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: BEST PRACTICES, COSÌ LA DIFFUSIONE ..... 51

E - TERRITORY, BERTOLASO A SAVIGNANO ..... 52

*Il capo della Protezione civile nazionale domani inaugura il progetto*

**LA GAZZETTA DEL SUD**

C'È L'ACCORDO TRA COMUNE E CCIAA SUL RILASCIO DELLA "CARTA GIOVANI" ..... 53

POKER DI COMUNI PER I FINANZIAMENTI DEI CENTRI STORICI..... 54

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

Dalla gazzetta ufficiale n. 292 del 15 dicembre 2008 segnaliamo i seguenti provvedimenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

- **Decreto 26 novembre 2008** - Modifiche all'allegato 1 al decreto 31 ottobre 2007, recante: «Aggiornamento delle norme di sicurezza per il trasporto marittimo alla rinfusa di carichi solidi, allegate al decreto del Ministro della marina mercantile 22 luglio 1991 e procedure amministrative per il rilascio dell'autorizzazione all'imbarco e trasporto marittimo e per il nulla osta allo sbarco dei carichi medesimi».
- **Decreto 2 dicembre 2008** - Approvazione dei modelli di Certificati di Sicurezza.

## NEWS ENTI LOCALI

### LAZIO

# Contributi per modernizzazione enti locali

La Regione Lazio, tramite l'Assessorato Tutela dei Consumatori e Semplificazione Amministrativa sostiene la realizzazione di processi di modernizzazione della macchina amministrativa degli enti locali, in coerenza con le linee di azione del sistema nazionale di e-government, e lo fa con un piano d'intervento, che prevede nel triennio 2008-2010 l'erogazione di contributi sulla base di progetti elaborati dagli enti locali stessi. Per la prima annualità sono stati stanziati 2,3 milioni di euro che permetteranno a 48 comuni di realizzare altrettanti progetti con lo scopo di raggiungere una maggiore economicità di gestione e più adeguati livelli di servizi per i cittadini, da portali dedicati, servizi agli anziani, servizi sociali, reti informative, multimediali e multicanali. "L'intento, spiega l'assessore alla Tutela dei Consumatori, Mario Michelangeli - è quello di realizzare un percorso che dia vita ad una nuova modalità di dialogo con le amministrazioni locali che si sono fatte interpreti dei bisogni del proprio territorio e dei servizi prioritari su cui concentrare le risorse. Questo perché valorizzare le attività che propongono un modello più efficiente di amministrazione digitale ci permette di ridurre tempi e costi delle procedure amministrative che i cittadini e le imprese devono sostenere. Siamo intervenuti con la convinzione che l'efficienza e l'efficacia delle pubbliche amministrazioni dipendano soprattutto dalle unitarie volontà dell'Ente Regionale e degli Enti Locali di voler raggiungere processi amministrativi semplificati e standardizzati per ottenere una crescita esponenziale della qualità delle attività svolte a solo vantaggio dei cittadini stessi conclude Michelangeli".

## NEWS ENTI LOCALI

### FEDERALISMO

# Ddl dal 13 gennaio in aula al Senato

**I**l ddl sul federalismo fiscale approderà in Aula al Senato il 13 gennaio prossimo. E' quanto ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama. "L'esame del provvedimento inizierà il 13 gennaio" ha annunciato il capogruppo Pd, Anna Finocchiaro al termine della riunione, precisando però che c'è ampia disponibilità, dopo l'ok al comitato ristretto che ha riavviato il dialogo tra maggioranza ed opposizione sul federalismo, anche a slittare fino al 15 gennaio. "Il 13 insomma non è una barriera contro la quale andremo a sbattere" ha sottolineato.

## NEWS ENTI LOCALI

### EMILIA ROMAGNA

## Regione, 1.553 assunzioni lavoratori a tempo indeterminato

**S**ono 1.553 le nuove assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato grazie agli incentivi messi a disposizione della Regione Emilia-Romagna per favorire la stabilizzazione di precari, disoccupati di lunga durata, genitori soli con figli a carico, persone svantaggiate. In particolare le aziende emiliano-romagnole hanno presentato 1.283 domande di contributo per l'assunzione di disoccupati di lunga durata e precari e 270 richieste per l'assunzione di genitori soli con figli e di persone svantaggiate e di questi sono 127 i lavoratori già inseriti nei percorsi formativi. Entro gennaio le Province verificheranno i requisiti e l'ammissibilità' delle domande prima di erogare gli incentivi alle aziende. La Regione ha messo a disposizione nei mesi scorsi 8 milioni di euro di contributi alle imprese per incentivare l'assunzione dei disoccupati di lunga durata, cioè senza occupazione da almeno 12 mesi, e dei precari che abbiano percepito meno di 35 mila euro lordi negli ultimi due anni pur avendo lavorato per almeno 18 mesi e con contratti diversi dal rapporto di lavoro a tempo indeterminato. L'incentivo per le aziende che hanno assunto a tempo indeterminato da queste due categorie, sarà pari al 10 per cento della retribuzione lorda annua del lavoratore; una percentuale che sale al 20 per cento se si assume una donna o un ultracinquantenne. L'ammontare del contributo, comunque, non può superare i 5 mila euro. I lavoratori assunti con questa modalità potranno anche seguire un percorso formativo, con un contributo fino a 1.800 euro, finanziati da risorse del Fondo Sociale Europeo. Per i genitori soli e disoccupati svantaggiati il Ministero del Lavoro attraverso il Programma P.a.r.i (Programma d'Azione per il Reimpiego) ha messo a disposizione per l'Emilia-Romagna complessivamente 4 milioni e 960 mila euro. Le aziende che hanno assunto a tempo indeterminato genitori soli con uno o più figli a carico e disoccupati con alle spalle percorsi certificati dai servizi socio-sanitari di dipendenza o di carcere, potranno beneficiare di un contributo pari al 20% della loro retribuzione lorda annuale, fino a un massimo di 5 mila euro. Inoltre il lavoratore potrà usufruire di assegni formativi individuali fino a un massimo di 5 mila euro, e per consentirgli di frequentare la formazione è stato previsto anche un sostegno al reddito di 450 euro al mese per un massimo di 5 mesi, un'indennità rapportata a quella della disoccupazione ordinaria.

## NEWS ENTI LOCALI

### INNOVAZIONE

# Piccoli Comuni al palo

Internet e i mezzi informatici fanno parte degli strumenti di lavoro quotidiano nei Comuni, c'è disponibilità alla piena sostituibilità del cartaceo con il digitale, ma grandi perplessità restano riguardo la conservazione sostitutiva dei dati. È quanto emerge dalla Ricerca Lem - Livelli minimi di e-government negli Enti Locali, condotta dalla scuola superiore della pubblica amministrazione locale (Sspal) e presentata a Roma. Il rapporto - attraverso la distribuzione di questionari a 169 segretari di Comuni con popolazione fino a 15 mila abitanti - ha l'obiettivo di evidenziare il livello di innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione e di costruire una nuova cultura amministrativa per una maggiore efficienza di gestione. Nonostante l'uso del pc sia ormai diffuso nelle amministrazioni locali, secondo la ricerca Sspal la competenza informatica è stata acquisita da parte dei segretari soprattutto attraverso autoformazione (96%): solo il 27% dichiara infatti di aver partecipato a corsi di formazione organizzati da enti o istituzioni mentre il 12% è ricorso all'offerta di privati. Non da sottovalutare anche il dato relativo alle funzioni utilizzate della rete internet: il 70% del campione naviga più volte al giorno ma l'uso riguarda prevalentemente la posta elettronica (96%), la consultazione di siti istituzionali (89%) e di database normativi (85%). Stenta invece a decollare l'utilizzo dell'intranet comunale (41%). Ben l'87% del campione si dichiara favorevole alla piena sostituibilità di alcune procedure tradizionali con procedure digitalizzate; ma, rispetto alla conservazione sostitutiva, solo il 33% si dice convinto della sua reale attuabilità. «Quello che mi ha colpito - ha commentato Paolo Zocchi, vicedirettore Sspal - in particolare riguardo l'ultimo dato è che si hanno idee poco chiare. Nonostante le molte resistenze che ancora si avvertono, ci auguriamo la veloce realizzazione di un intero processo elettronico che elimini il mare del cartaceo».

## NEWS ENTI LOCALI

### PORTI

# L'Anci contro lo sdoganamento centralizzato

**A** rischio gli standard di sicurezza e di controllo fiscale. Oltre che un possibile problema occupazionale. Le conseguenze sulle realtà portuali italiane conseguenti all'applicazione della procedura di sdoganamento centralizzato che si intende introdurre a livello comunitario preoccupa i Comuni del nostro Paese. Per questo motivo, è stata inviata dall'Anci una lettera al vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, ai ministri Matteoli e Ronchi e ai presidenti delle Commissioni trasporti di Camera e Senato, Valducci e Grillo, nella quale Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno e responsabile della Consulta delle città portuali dell'Anci, spiega che «la sostituzione del vigente obbligo di depositare la dichiarazione doganale presso l'ufficio doganale in cui le merci sono state o devono essere presentate con la facoltà di presentare tale dichiarazione in un qualsiasi ufficio doganale dello Stato membro» permetterebbe ai grossi gruppi del settore dell'interscambio di concentrare le operazioni non certamente portuali. Le conseguenze per le città portuali italiane potrebbero essere molto pesanti - prosegue Cosimi - soprattutto in termini occupazionali ed esiste inoltre il rischio di un significativo abbassamento degli standard di sicurezza e di controllo fiscale della merce».

## NEWS ENTI LOCALI

### CASA

# Via libera definitivo a proroga sfratti al 30/6/09

L'assemblea del Senato ha approvato per alzata di mano, in via definitiva, il decreto legge sul disagio abitativo che proroga gli sfratti al 30 giugno 2009 nei comuni capoluogo delle aree metropolitane e nei comuni ad alta tensione abitativa ad essi confinanti. Il dl riguarda particolari categorie sociali di inquilini soggetti allo sfratto nelle città di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Cagliari, Trieste e i comuni ad alta densità abitativa confinanti. Per beneficiare della proroga è richiesto un reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000 euro. Rientra nella proroga anche il requisito di essere ultrasessantacinquenne (o avere a carico un ultrasessantacinquenne), oppure un malato terminale, o un portatore di handicap con invalidità superiore al 66% purché non in possesso di altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella regione di residenza, o avere, nel proprio nucleo familiare, figli fiscalmente a carico. Il testo del provvedimento stabilisce inoltre che i bandi per la concessione dei contributi integrativi per il pagamento dei canoni devono essere emanati annualmente entro il 30 settembre.

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

### II VIMINALE RISPONDE

# I chiarimenti del ministero dell'Interno ai quesiti degli amministratori locali

*Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano. In questa rubrica Guida agli Enti Locali pubblica le domande di interesse generale e la sintesi delle risposte fornite dal Dipartimento per gli Affari interni e territoriali.*

**D: Un Consigliere provinciale è lavoratore dipendente di due datori di lavoro A e B. Lo stesso Consigliere risulta attualmente collocato in aspettativa non retribuita per quanto attiene al rapporto con B datore di lavoro A (lavoro a tempo indeterminato). Il datore di lavoro B (lavoro part time) ha chiesto il rimborso, ai sensi dell'articolo 80 del Dlgs 267/2000, delle ore di permesso usufruite dallo stesso consigliere e documentate, in particolare, con certificazione rilasciata dall'ente e in parte con autocertificazione. Il fatto che il Consigliere sia in aspettativa presso il datore di lavoro A costituisce un beneficio cumulabile con il pagamento dei permessi retribuiti al datore di lavoro B? NO R:** Fermo restando il diritto, costituzionalmente garantito, dell'amministratore di disporre del tempo necessario per il mandato elettivo, si osserva che per quanto riguarda l'articolo 80 del Dlgs 267/2000, il datore di lavoro privato ha diritto a vedersi rimborsato dall'Ente locale quanto corrisposto per retribuzioni e assicurazioni per le ore o giornate di effettiva assenza del lavoratore. Conseguen-

temente, sulla base di tali disposizioni, il datore di lavoro B avrà diritto al rimborso, da parte dell'Ente presso il quale l'interessato svolge la carica consiliare, di quanto corrisposto al lavoratore nei periodi di effettiva assenza per il mandato elettorale. Non solo. Come evidenziato in dottrina, a seguito del collocamento in aspettativa, il rapporto di lavoro presso il datore di lavoro A viene di fatto temporaneamente congelato, in quanto il lavoratore non effettua alcuna prestazione di lavoro né il datore di lavoro effettua alcun esborso di denaro. Pertanto, è da escludere ogni ipotesi di ripartizione - avanzata per il caso di specie dall'amministrazione proponente il quesito - tra i due datori di lavoro A e B, di quanto dovuto dall'Ente locale a titolo di rimborso per le presenze del consigliere provinciale presso lo stesso Ente. Per quanto riguarda poi il problema dell'attestazione dei permessi, è necessario richiamare il preciso obbligo per il lavoratore dipendente di documentare, con apposita certificazione, l'attività e i tempi di espletamento del mandato, ai sensi del comma 6, articolo 79 del Dlgs 267/2000. In assenza di

specifiche norme regolamentare, l'attestazione dell'utilizzo dei permessi retribuiti e non retribuiti può essere rilasciata dal Sindaco oppure dal Segretario comunale, o dal segretario del collegio cui partecipano gli amministratori interessati, se prestabilito, o da un Consigliere facente le veci del segretario, ovvero dal presidente dell'adunanza. Per quanto concerne infine la possibilità di sostituire l'attestazione per i permessi con un'autodichiarazione, si ricorda che la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'articolo 47 del Dpr 28 dicembre 2000, n. 445, fatte salve le espressioni espressamente previste per legge, ha la stessa validità legale dell'atto che sostituisce, tanto più che, nella fattispecie, tale dichiarazione viene effettuata da un amministratore locale investito di pubbliche funzioni. **D: Sono cumulabili le indennità di funzione con i gettoni di presenza spettanti agli amministratori degli Enti locali, e, in particolare, l'indennità spettante a un Sindaco o Presidente di Provincia è cumulabile con il gettone di presenza spettante alla medesima persona quale consigliere di un ente diverso? NO R:**

Relativamente agli effetti derivanti dall'abrogazione del comma 6 dell'articolo 82 del Tuel, a opera del comma 25 dell'articolo 2 della Finanziaria 2008, va rilevato che il Tuel, già prima delle suddette novelle, accoglieva il principio dell'onnicomprendività dell'indennità di funzione stabilendo, in via generale, all'articolo 82, comma 5, che «le indennità di funzione previste dal presente capo non sono tra loro cumulabili». Tale principio generale, dettato per le indennità di funzione, si estende fino a comprendere l'incumulabilità anche con i gettoni di presenza, con riferimento a quelli dovuti per la partecipazione a sedute degli organi collegiali del medesimo ente dal quale gli amministratori percepiscono l'indennità di funzione (si veda l'articolo 87, comma 7). L'incumulabilità tra indennità e gettone di presenza non operava invece, per l'espressa deroga prevista al comma 6 dell'articolo 82, qualora l'indennità di funzione e i gettoni di presenza fossero dovuti per mandati elettivi presso enti diversi. Tale citata disposizione derogatoria è stata, com'è noto, abrogata dall'articolo 2, comma 25, lettera b), dalla Finanziaria 2008

che, insieme ad altre norme contenute nella stessa legge, è finalizzata al contenimento dei cosiddetti costi della politica. La ratio legis che ha ispirato l'intervento del legislatore sulla parte del Tuel dedicata allo status degli amministratori non sembra poter far propendere, quindi, per una interpretazione che, partendo dall'abrogazione espressa della possibilità di cumulo de qua, giunga ad ammetterla in via indiretta sulla base di una diversa lettura del combinato disposto degli articoli 82 e 83 che, per effetto del recente intervento normativo, sicuramente appare meno armonico sul versante testuale. In questo scenario, si ritiene quindi che dalla data di entrata in vigore della legge Finanziaria 2008 non sia più cumulabile l'indennità di funzione con i gettoni di presenza anche per mandati elettivi svolti presso enti diversi, potendo, viceversa, l'interessato optare per uno dei due emolumenti. **D: Ai fini dell'esatta determinazione dell'indennità spettante ai propri**

**amministratori occorre sempre fare riferimento alla classe demografica del Comune? SI R:** Il comune di cui al quesito al 31 dicembre 2005 risultava al di sotto dei 5mila abitanti, e gli attuali amministratori sono stati eletti nella tornata elettorale del maggio 2006. In questo scenario, per l'individuazione della classe demografica di riferimento, ai fini della determinazione dell'indennità spettante agli amministratori, come disposto dal Dm 119/2000, il parametro di riferimento è il

dato della popolazione residente al 31 dicembre del penultimo anno precedente, secondo i dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica, secondo quanto previsto dall'articolo 156 comma 2, del Dlgs 267/2000. Pertanto, l'indennità spettante agli amministratori per l'anno 2008 dovrà essere parametrata alla popolazione residente al 31 dicembre 2006, mentre per l'indennità relativa al 2009 si dovrà fare riferimento alla popolazione residente alla fine del 2007.

Allo studio un fondo flessibile con il coinvolgimento delle Regioni per Cig e formazione

## **Ammortizzatori: subito 1,3 miliardi**

*GLI ALTRI RITOCCHI - Un intervento complessivo da 3-4 miliardi - In arrivo «sostegni» anche per il commercio – Slittato a oggi il vertice alla Camera*

**ROMA** - Un nuovo fondo flessibile "Stato-regioni". Con l'obiettivo, facendo in gran parte leva sulla riconversione di risorse europee, di irrobustire ulteriormente la dote già prevista per gli ammortizzatori sociali per un importo oscillante tra 800 milioni e 1,3 miliardi. Ma l'operazione complessiva, che vede coinvolti il Fse (Fondo sociale europeo) e il Fas (Fondo aree sottoutilizzate), potrebbe addirittura "produrre" 3-4 miliardi. A farla scattare dovrebbe essere un pacchetto di emendamenti al decreto anti-crisi, al quale sta lavorando la maggioranza sotto la regia del ministro Maurizio Sacconi e con il sostanziale avallo di quello dell'Economia, Giulio Tremonti. Tra i ritocchi possibili anche il ripristino degli indennizzi di sostegno ("micro-ammortizzatori") per gli o-

peratori del settore commerciale e di quello turistico. Le proposte di modifica, che sono state già abbozzate e che potrebbero essere discusse oggi alla Camera nel vertice di maggioranza (originariamente in calendario ieri) poggiano su un diretto coinvolgimento, anche sul fronte finanziario, delle Regioni, attraverso il dispositivo degli enti bilaterali, nell'azione di sostegno ai lavoratori. Regioni che dovrebbero occuparsi anche della fase formativa cui verrebbero vincolati i soggetti interessati dalla Cig. Sempre oggi nel vertice alla Camera verranno affrontati altri nodi ancora da sciogliere: dal rafforzamento del bonus famiglia fino al ripristino delle eco-agevolazioni per le ristrutturazioni passando per la questione mutui. Tutto resta legato alle risorse aggiuntive che saranno di-

sponibili rispetto ai 6,3 miliardi già liberati dal decreto. Non a caso a chi gli chiede quando saranno presentati gli emendamenti del Governo e i ritocchi "qualificati" della maggioranza (quelli dei relatori) il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, risponde: «C'è tempo». Le commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio dovranno concludere l'esame del testo, in sede referente, entro il 23 dicembre. Il provvedimento approderà, dopo la pausa natalizia, in aula il 9 gennaio dove il Governo, una volta decisi i correttivi da far passare, potrebbe anche ricorrere alla "fiducia". Che appare quasi scontata al Senato vista la ristrettezza dei tempi a disposizione per la conversione in legge del Dl. La partita sulle modifiche, insomma, è ancora in gran parte da giocare. Intanto il

relatore del Dl anticrisi, Massimo Corsaro, ipotizza un correttivo per far scattare l'inversione dell'onere della prova negli studi di settore: non più a carico del contribuente in caso di accertamento fiscale ma a carico dell'amministrazione. Il tutto mentre si sta valutando l'emendamento già presentato dalla Lega per introdurre uno "scudo" per proteggere le aziende italiane quotate di alcuni settori strategici (in primis energia e telecomunicazioni) da "incurSIONI" straniere. Quanto alla Finanziaria 2009, il via libera definitivo della Camera dovrebbe arrivare venerdì. Appena una dozzina sono gli emendamenti presentati in commissione Bilancio, tutti senza alcuna speranza di approvazione.

**Marco Rogari**

# Dal Cipe di domani 7-8 miliardi alle infrastrutture

*AL MOSE 800 MILIONI - All'opera veneziana andrà la prima tranche dei 2,3 miliardi destinati alla legge obiettivo - In ripartizione solo 4 miliardi dal Fas*

**ROMA** - Confermato in extremis per domani il Cipe dedicato alle infrastrutture, ma con un ordine del giorno meno ampio del previsto e strettamente limitato alle grandi opere. Niente distribuzione integrale del «fondo Scajola», niente redistribuzione complessiva del Fas, per ora. Tutto rinviato all'anno nuovo. In attesa che si trovi un accordo interministeriale sul Fondo per le aree sottoutilizzate, in chiave più marcatamente anticrisi, saranno distribuiti domani 7-8 miliardi per la realizzazione delle grandi opere. In questa cifra sono ricompresi, però, i 2,8 miliardi già assegnati direttamente dal decreto legge anti-crisi a Fs, Tirrenia e Anas. Nella delibera del co-

mitato anticrisi in preparazione, 800 milioni sono destinati al Mose, pescando da una prima tranche dei 2,3 miliardi destinati dallo stesso Dl 185 alla legge obiettivo. Gli altri 4 miliardi arriveranno dai fondi nazionali del Fas, senza toccare quelli regionali, come "promesso" dalla manovra del Governo: solo questa tranche rispetterà il vincolo di destinazione per l'85% al Sud e il 15% al Centro-nord. E' probabile che parte di questi 4 miliardi andrà alle piccole opere. È stato lo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, a ricordare ieri che «è necessario finanziare non solo le grandi, ma anche le piccole opere, a partire dalle scuole». La redistribuzione complessiva del Fas è un'o-

perazione che il Governo ha tentato in questi mesi, dietro le quinte, più volte, senza mai riuscire a trovare un accordo complessivo. L'ultima manovra del Dl 185 ha mandato per aria anche l'ipotesi di delibera Cipe che era stata messa a punto in ottobre-novembre, con tre mosse nuove: la destinazione diretta di altri 2,8 miliardi a Fs, Tirrenia e Anas; la creazione di un «fondo Sacconi» per distribuire parte delle risorse agli ammortizzatori sociali; la garanzia data ai Governatori che nella ripartizione non sarebbero rientrati i fondi regionali. Questi nuovi paletti e tenendo conto di quelli già fissati dal decreto legge 112 a luglio (per esempio il salvataggio dei programmi na-

zionali già esaminati dal Cipe, pari a 11,5 miliardi) avevano ridimensionato la quota nazionale disponibile immediatamente per la redistribuzione a soli 8,5 miliardi. D'altra parte, Tremonti vuole agire sui fondi europei per accrescere la dote disponibile e soprattutto per far fronte alle esigenze di una cassa che il Fas non ha per il 2009. Da qui nasce l'idea del ministro di una sorta di swap da 4 miliardi per usare i fondi comunitari come anticipo di cassa da restituire con il Fas, quando, a partire dal 2010, matureranno le disponibilità anche per quel fondo.

**Giorgio Santilli**

Al via la trattativa privata

# La scorciatoia dei piccoli appalti

**L**a semplificazione dei piccoli appalti che la Camera ha approvato ieri ha l'obiettivo annunciato di «fronteggiare la crisi nel settore delle opere pubbliche». Il Parlamento sceglie di semplificare le piccole gare e aumentare di quattro volte la soglia delle trattative private. Tutti i lavori fino a 500mila euro potranno così essere affidati con un sondaggio semplificato tra cinque ditte invitate. Un segnale per far partire subito, senza le lungaggini attribuite alle gare, tutti quei piccoli lavori in grado di sostenere davvero le piccole e medie imprese su tutto il territorio. Ma l'operazione sottrae alla trasparenza del mercato una quota non trascurabile degli investimenti in costruzioni: nel 2007 le gare sotto i 500mila euro valevano 2,6 miliardi su trenta. Secondo le prime analisi dei tecnici la trattativa privata potrebbe non tradursi in un immediato taglio dei tempi: le amministrazioni dovranno comunque vagliare tutte le richieste di partecipazione. Inoltre, la norma non ha una scadenza, pur essendo legata alla crisi. Sarebbe opportuno, allora, a distanza di un anno, una verifica del rapporto costi/benefici e dell'effettiva accelerazione della spesa.

**BILANCIO 2009** - Limitato all'1,30% l'aumento della spesa complessiva: stretta su telefoni e luce

## **Camera, 7 gruppi in meno ma costano il 3,5% in più**

*Accelerano solo i servizi ai deputati - Oggi il sì in ufficio di presidenza*

**ROMA** - Un bilancio pieno di segni meno. Fuorché per personale e gruppi parlamentari. Il colpo di scure dei questori di Montecitorio colpisce telefoni, bollette, carta, cerimoniale, opere d'arte, assicurazioni e commissioni parlamentari. Ma risparmia dipendenti e segreterie dei gruppi che, nonostante nel passaggio di legislatura si siano ridotti drasticamente passando da 13 a sei, fanno registrare un aumento di spesa del 3,54 per cento. Oggi il conto economico 2009 della Camera arriva in ufficio di presidenza dove presumibilmente otterrà il primo via libera. Il presidente Gianfranco Fini si è sgolato nel chiedere la massima parsimonia nell'uso delle risorse pubbliche in un momento di crisi economica e di venti di recessione. E i risultati non mancano: la previsione di incremento di spesa è dell'1,30%, quindi sotto la soglia dell'inflazione programmata fissata dal Dpef nell'1,5 per cento. «Si tratta del tasso più basso dell'ultimo decennio» scrivono i questori. Anche se va sotto-

lineato che si tratta, per ora, di una previsione tutta da verificare il prossimo anno nel consuntivo. Le uscite complessive in ogni caso non dovrebbero superare 1 miliardo e 82 milioni di euro. **Meno gruppi, più spese** - Rimane l'intoppo dei gruppi parlamentari. Lo tsunami elettorale del 2008, che ha cancellato sette raggruppamenti politici, non ha dato respiro alle casse di Montecitorio. Questa voce di spesa aumenta infatti del 3,54% comportando 1,2 milioni in più. Nel dettaglio, sale di 700mila euro il contributo per il personale dipendente e di 500mila euro il costo del personale di segreteria. Perché? È vero che i gruppi sono notevolmente diminuiti - spiegano a Montecitorio -, ma i pochi rimasti si sono notevolmente ingranditi. Banalmente tutto dipende dal fatto che i deputati sono rimasti 630 pur diversamente raggruppati». Eppure, laddove hanno voluto tagliare. Non è un caso che, pur restando invariato il numero di seggi, le indennità e i vitalizi fanno

segnare un'invarianza di spesa. E poi, esattamente un anno fa, il Parlamento della legislatura Prodi aveva addebitato alla frammentazione dei gruppi l'aumento di oltre il 5% della spesa loro destinata. Come mai la loro sensibile contrazione non ha fatto invertire il trend? «L'aumento è legato agli incrementi contrattuali previsti per i dipendenti» rispondono alla Camera. Eppure la dinamica degli stipendi del personale fa registrare un aumento un po' più contenuto, del 3,13 per cento. **Beni e servizi in discesa** - È questo il capitolo che ha subito un vero e proprio colpo di scure alle uscite. Nel complesso si spenderà lo 0,27% in meno rispetto al 2008. E poiché alcune spese, come gli affitti (legati agli indici Istat) o le tariffe dei trasporti, sono incompressibili, su altre voci i questori hanno dovuto usare la mano pesante: le spese telefoniche saranno tagliate del 12%, quelle per la stampa degli atti parlamentari del 12,42%, quelle per i premi di assicurazione dell'1,83 per cento. E ancora: le

bollette di acqua, gas e luce segnano un meno 1,71% e le consulenze del 3,33 per cento. Con il segno più restano solo le spese per iniziative di comunicazione e informazione («Ma servono per aumentare con satellitare e web il grado di trasparenza della Camera» si spiega a Montecitorio) e le spese per aggiornamento e formazione del personale. Tagli consistenti anche alle commissioni d'inchiesta sulla mafia e sui rifiuti, e alla Vigilanza Rai; più risorse sono previste solo per quella sugli errori sanitari solo perché è di recente istituzione. Tra i pochi capitoli a ricevere più risorse dello scorso anno anche il patrimonio bibliotecario e quello archivistico-storico. Al contrario, il cerimoniale subirà un freno alle spese del 113,41 per cento. Quanto alle promesse per il futuro, nella loro relazione i questori insistono sul blocco selettivo del *turn over* dei dipendenti. Una delle poche leve per poter abbassare ulteriormente il livello della spesa.

**Mariolina Sesto**

**TURISMO** - Via al tavolo con le Regioni

## **Il Governo vara un piano per il Sud**

*GLI OBIETTIVI - Il sottosegretario Brambilla: il divario con il Centro-Nord sarà recuperato - Enit e Invitalia capofila per promozione e investimenti*

**REGGIO CALABRIA** - «Considerando che due terzi del turismo non scende sotto Roma, rilanciare e promuovere il settore vuol dire inventare il Mezzogiorno del turismo»: ha delineato così obiettivi e strategie per il Sud il sottosegretario Michela Vittoria Brambilla, nel corso del convegno di Reggio Calabria, sul tema «La grande chance per l'Italia parte dal Mezzogiorno e dall'area dello Stretto» svoltosi nei giorni scorsi. «Non considererò di aver svolto bene il mio mandato, se al termine dei cinque anni di governo non avrò cominciato ad attuare questo progetto», dichiara l'esponente del Governo, soffermandosi su alcuni punti che ritiene essenziali, come programmazione e sinergia tra Esecutivo, enti locali e operatori, una sorta di patto. Da qui una serie di incontri nelle regioni del sud per concre-

tizzare questo coordinamento. «Ho iniziato questo percorso - afferma - con l'obiettivo di mettere in rete le risorse per realizzare insieme un piano strategico nazionale. È ferma intenzione del Governo dare al turismo la possibilità di diventare la prima industria di questo Paese, con risultati occupazionali importanti». Per il sottosegretario Brambilla occorre «lavorare su obiettivi a medio-lungo termine, ma anche di breve periodo». Per la Calabria, in particolare, ha sostenuto l'idea di proporre, attraverso l'Enit, «10-15 pacchetti, che rispondano alle esigenze che il turista oggi pone». Nel Mezzogiorno in generale, occorre sfruttare e potenziare «il turismo culturale, così come altri tipi di turismo, termale, congressuale, sociale, per sviluppare la destagionalizzazione. Il clima consente a queste regioni di

essere parte attiva nei progetti di turismo sociale che stiamo portando avanti». «Con gli enti locali - aggiunge - stiamo anche cercando di coordinare una promozione forte, unica, per l'estero». Si inserisce sempre nell'ambito dei piani di rilancio del turismo di fascia alta al Sud l'annuncio sul nuovo resort in fase di realizzazione in Sicilia. È stato, infatti, siglato un accordo con il colosso spagnolo Sol Melià per la gestione, dal 2011, di un nuovo complesso turistico (l'investimento complessivo è di 70 milioni) a Sciacca, in provincia di Agrigento. L'accordo è stato sottoscritto da Italia Turismo (controllata da Invitalia), il cui amministratore delegato, Gaetano Casertano, sottolinea come questa firma con il gruppo, «la quinta catena alberghiera europea su scala mondiale» rafforzi la pre-

senza in Italia e al Sud in modo particolare. Per Invitalia si tratta di un altro passo, come evidenzia l'amministratore delegato Domenico Arcuri, «nel perseguimento della missione di attrazione degli investimenti esteri nel nostro Paese, concorrendo così all'internazionalizzazione e all'incremento della competitività del settore turistico italiano». «Attraverso i piani di sviluppo della società, che possono essere considerati elementi di un vero e proprio nuovo corso - aggiunge, infine, il presidente di Italia Turismo, Roberto Spingardi - rispondiamo con efficacia all'impegno chiestoci dal Governo e dagli azionisti privati di migliorare la qualità dell'offerta alberghiera e il livello di servizio in Italia e all'estero».

**Paola Abenavoli**

Il Dl «prezzi» verso il voto finale

# Trattativa privata per gli appalti fino a 500mila euro

**ROMA** - Trattativa privata per i lavori di importo compreso tra 100mila e 500mila euro. Si allarga in questo modo, dalla soglia di 100mila euro oggi prevista dal Codice appalti, l'area della cosiddetta procedura negoziata. È la più importante novità introdotta ieri all'ultima ora nella legge di conversione del decreto prezzi (decreto legge 162/08), che sarà votata nella mattinata di oggi dalla Camera. Torna anche il tetto del 2% pieno per i compensi dei tecnici degli enti locali per la progettazione interna, che era stato tagliato, a partire dal prossimo primo gennaio, allo 0,5% dalla manovra estiva (decreto legge 112/08). Troverà, invece, spazio nel decreto anti-crisi (decreto legge 185/08), come annunciato dal Governo, un emendamento di riforma della ma-

teria degli arbitrati. La novità sulle gare nasce «allo scopo di fronteggiare la crisi del settore delle opere pubbliche», per semplificare le procedure e rendere più veloci ed economici gli iter di preparazione delle gare per le stazioni appaltanti. E, almeno nelle premesse, sembra destinata a incidere in modo sostanziale, visto che riguarda una fetta consistente del mercato. Per la precisione, circa 9mila gare ogni anno per un importo totale poco superiore ai 2,6 miliardi di euro: si tratta del 9% del valore del mercato dei bandi pubblici e del 35% del numero complessivo di bandi. La nuova norma prevede che a queste gare venga applicata la trattativa privata senza previa pubblicazione del bando. In altre parole, la stazione appaltante individua dopo l'avviso le imprese idonee a

eseguire il lavoro e ne invita almeno cinque, laddove vi siano, a presentare un'offerta. Successivamente sceglie quella che ha presentato le condizioni economiche migliori. La Camera ha poi votato a favore di un emendamento che lascia inalterato l'incentivo del 2% ai tecnici, tagliato dal decreto legge 112, per la progettazione interna alla Pubblica amministrazione. Sul punto la trattativa con il ministero dell'Economia per trovare la copertura è stata lunga, ma alla fine si è conclusa a favore di un ritorno all'antico: «Abbiamo ripristinato il vecchio meccanismo - spiega il relatore del provvedimento Franco Stradella (Pdl) - con in più un limite: ciascun tecnico non potrà percepire in un anno per questa voce somme superiori al suo stipendio». Infine, il sottosegretario alle Infra-

strutture, Bartolomeo Giachino, ha annunciato un emendamento di riforma degli arbitrati da inserire nel decreto anticrisi, «con la finalità di moralizzare l'istituto: si prevede di ridurre i costi del giudizio arbitrale mediante il dimezzamento dei compensi e di incentivare l'utilizzo dell'accordo bonario che comporta minori costi». Allo studio dei tecnici del Governo, su questo punto, c'è l'ipotesi di rendere impugnabile il lodo arbitrale anche nel merito. Adesso, dopo l'approvazione della Camera, manca solo l'ultimo passaggio per la seconda lettura in Senato. Che dovrebbe essere completata in tempi rapidi, entro questa settimana.

**Giuseppe Latour**

**LOTTA ALL'EVASIONE - Invio da Comuni e concessionari**

# Al Fisco tutti i dati sull'Ici

*REGOLE ANCHE PER L'ISCOP - L'imposta di scopo per la realizzazione di opere pubbliche, dove istituita, segue la stessa procedura di trasmissione*

I dati sui versamenti Ici e sull'imposta di scopo per la realizzazione di opere pubbliche (Iscop), con sanzioni e interessi, devono essere trasmessi da enti e concessionari per via telematica secondo gli standard di sicurezza previsti dai protocolli della pubblica amministrazione. I dati comunicati devono essere distinti per contribuente e anno d'imposta. Sono esclusi dalla trasmissione quelli relativi ai versamenti unitari effettuati con il modello F24. Sono le regole contenute nel Dm dell'Economia e delle Finanze del 10 dicembre 2008, in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Il provvedimento, che contiene un allegato con le caratteristiche della trasmissione, attua le previsioni dell'articolo 10 comma 5 del Dlgs 504/1992, che per l'Ici impone di determinare con de-

creto le modalità e i termini di trasmissione dei dati, da parte dei soggetti incaricati della riscossione, ai Comuni e al sistema informativo del ministero dell'Economia. È attribuito, invece, all'Anci il compito di utilizzare i dati per organizzare e rendere efficace l'azione accertativa dei Comuni, agevolare l'integrazione telematica della Pa e assicurare l'informazione ai contribuenti. L'articolo 52 del Dlgs 40/1997 attribuisce ai Comuni il potere di disciplinare con regolamento le entrate, comprese quelle tributarie; essi così possono affidare a terzi il servizio di riscossione dell'Ici e dell'imposta di scopo. Non a caso l'articolo 2 del decreto prevede che le informazioni sui versamenti effettuati dai contribuenti devono essere trasmessi, senza oneri per lo Stato, alla direzione del Federalismo fiscale del ministero dell'E-

conomia da vari soggetti, a seconda delle scelte fatte dall'ente. Sono tenuti alla comunicazione le amministrazioni comunali, nel caso in cui abbiano scelto la gestione diretta della riscossione dei tributi, gli agenti della riscossione, i soggetti affidatari e la società Poste Italiane. I Comuni che abbiano disposto modalità aggiuntive rispetto al pagamento mediante bollettino di conto corrente postale o al versamento unitario tramite F24, devono trasmettere, entro il 31 ottobre dell'anno di riferimento, i dati relativi ai versamenti eseguiti fino al 31 luglio dello stesso anno ed entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento i dati relativi ai versamenti effettuati entro il 31 gennaio. Questi termini devono essere rispettati anche da agenti della riscossione, affidatari e Poste Italiane. Una copia

informatica dei dati, per 6 anni, deve essere tenuta a disposizione del Ministero che, a sua volta, li rende disponibili per Ifel, Corte dei Conti, ministero dell'Interno e Istituto Nazionale di Statistica. L'articolo 7 fissa i termini anche per le annualità precedenti: i soggetti obbligati devono comunicare i dati relativi al 2007 entro il 2008 e quelli relativi all'anno d'imposta 2008 entro il 28 febbraio 2009. L'Ici si paga con versamento agli agenti della riscossione nella cui circoscrizione è compreso il Comune, al concessionario cui è stato affidato l'incarico o su conto postale intestato alla tesoreria. Altra possibilità è versare l'imposta con il modello F24. Il pagamento può essere fatto anche via telematica mediante Poste Italiane.

**Sergio Trovato**

## COMUNE PILOTA IN ITALIA

# A San Giorgio a Cremano l'anagrafe anche in Posta

I cittadini di San Giorgio a Cremano per primi in Italia possono richiedere i certificati anagrafici anche negli uffici postali. Il Comune alle porte di Napoli (50mila abitanti) è il primo in Italia a sperimentare il progetto "Timbro Digitale", nato su iniziativa del ministero della Pubblica amministrazione. Con la nuova

procedura si può ottenere in pochi minuti un certificato di nascita o uno stato di famiglia anche presso lo sportello di un qualunque ufficio postale della città (e di comuni limitrofi) semplicemente inserendo in un apposito lettore la propria Carta Nazionale dei Servizi, dotata di un microchip. Il certificato sarà consegnato

all'utente con tanto di sigillo elettronico che ne garantirà il valore legale. Il sindaco di San Giorgio a Cremano, Mimmo Giorgiano, precisa: «Abbiamo consegnato la Carta dei Servizi a tutti i capifamiglia del nostro Comune già alcuni anni fa. San Giorgio corre sulla strada della digitalizzazione». Se il progetto avrà successo, le

Poste prevedono di estenderlo a tutto il territorio nazionale: sarà così possibile ottenere i certificati del proprio Comune da qualsiasi ufficio postale d'Italia. Il passo successivo è la diffusione del servizio tramite Internet.

**Marco Molino**

## IL PUNTO

# L'abolizione delle province è una buona idea, ma inutile

Una novantina di anni fa Giuseppe Prezzo-  
lini, nel caustico Codice della vita italiana (per intenderci, quello in cui identificò i «furbi» e i «fessi»), e più precisamente nel capitoletto «Dell'Italia e degli Italiani», così annotò: «La famiglia è l'unico aggregato sociale solido in Italia. Il comune è l'unico organismo politico sentito in Italia. Tutto il resto è sentimento generico di classi intellettuali, come la patria; o astrattismo burocratico, come la provincia; o mito vago, che nasconde spinte economiche molto ristrette ed egoistiche, come l'internazionale». Astrattismo burocratico: tale l'esatta definizione delle province, enti privi di storia, esclusivamente ricondotti al capoluogo, pur se, invece, la

rappresentanza istituzionale, cioè il consiglio provinciale, ha sempre richiamato molto di più i residenti nei centri minori che non i disinteressati abitanti della piccola capitale. È dunque ben fondata la proposta di sopprimere le province, partita da un attento studio dell'Istituto Bruno Leoni (Abolire le Province, Rubbettino e Facco editori) e rilanciata dal quotidiano di Vittorio Feltri. Se dovessimo ragionare in termini di astratta razionalità, da sopprimere sarebbero prima di tutto le regioni, una cancrena in termini di costi, di danni amministrativi, di pesi normativi; e poi qualche migliaio di comuni, come quasi isolato continua a sgolarsi ad ammonire l'ex ministro Antonio Martino. Se, invece, vogliamo guardare all'immediata validità

della polemica, senza dubbio quanti predicano l'abolizione dell'ente intermedio hanno ragioni da vendere, partendo dalle promesse elettorali del Pdl. Altra faccenda la praticabilità della proposta. La Lega è irosamente intervenuta con paginate de la Padania, oltre che con ripetute minacce dei propri vertici. Di fatto, poi, ben pochi, nella maggioranza come nell'opposizione, sono sinceramente pronti a battersi per un'iniziativa che recherebbe tanti vantaggi a milioni di cittadini, ma che danneggerebbe sclerotizzate posizioni di potere locale: le minoranze toccate (dai burocrati amici ai titolari di cariche) sono pronte a far quadrato. Perfino per enti assurdi come le comunità montane si è riusciti solo a produrre qualche riduzione

di numero, non la soppressione. Lo stesso dicasi per i consorzi di bonifica, fra l'altro succhiatori di tributi specifici quasi sempre infondati giuridicamente. Moltiplicare gli enti è facile, ridurli arduo, abolirli titanico. Robusti sono gli interessi coincidenti degli avversari della proposta, che usano subito il trito argomento «non è una priorità», tradizionalmente frapposto a chi sostenga qualche sensata riforma. Infine, l'inserimento delle province nella carta costituzionale è argomento pretestuosamente usato a iosa per negare (senza fondamento) la realizzabilità dell'impresa.

**Marco Bertoncini**

Fallisce il piano di rientro di Marrazzo. E Tremonti teme per gli effetti sull'emissione di titoli di stato

## Bomba laziale sul debito pubblico

*Buco di 2,2 mld nel 2006 e 2007 più 1,85 mld nel 2008*

**A** via XX Settembre la preoccupazione va facendosi sempre più tangibile. Il fatto è che alla fine della fiera, dopo accordi, compromessi e commissariamenti, il piano di rientro finanziario della regione Lazio non sembra aver sortito gli effetti sperati. Basta leggere le tabelle dell'ultima finanziaria regionale per rendersene conto: buco di 2,2 miliardi nel 2006, di 2,1 miliardi nel 2007 e un disavanzo 2008 previsto a quota 1,85 miliardi (e solo parzialmente coperto). I timori del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, è che questo maxi-disavanzo sanitario possa ripercuotersi negativamente

sui conti pubblici generali. Soprattutto in vista delle nuove emissioni di titoli di stato con cui si andrà a caccia di risorse fresche. Certo è che quello delle finanze laziali, negli ultimi anni, è stato un autentico calvario. Il governatore, Piero Marrazzo, sin dall'inizio della sua esperienza ha accusato di aver ereditato una situazione insostenibile dalla precedente giunta, quella guidata da Francesco Storace. All'epoca si parlò addirittura di 10 miliardi di buco. In tempi più recenti Marrazzo ha tentato di mettere una pezza invitando l'esecutivo a versare alla regione almeno una parte di quei 5 miliardi di crediti

vantati nei confronti dello stato centrale. Sembrava che la situazione potesse in qualche modo migliorare. Gli ultimi dati spuntati dalla Finanziaria 2009, però, sono arrivati come una doccia fredda. Durissimo, in tal senso, è stato l'intervento di Alfredo Pallone, coordinatore regionale e capogruppo di Forza Italia alla regione. Dopo aver citato i numeri del buco negli anni 2006, 2007 e 2008, Pallone ha ricordato che «nel documento di programmazione economica e finanziaria della regione, predisposto poche settimane fa, era previsto un disavanzo di 1,6 miliardi per il 2007 e 1,3 per il 2008». Cifre evidentemente

sottostimate dal Dpef regionale, a maggior ragione alla luce dei dati aggiornati riportati nella Finanziaria. È chiaro, allora, che la crescita in pochi giorni dell'entità del disavanzo ha suscitato non poche preoccupazioni, non soltanto a livello regionale, ma anche a quello nazionale. Alcuni, dall'entourage di Tremonti, fanno notare senza mezzi termini che il piano di rientro dal debito su cui Marrazzo si era impegnato è praticamente fallito. E questo, secondo valutazioni in corso, minaccia di ripercuotersi sul debito pubblico generale.

**Stefano Sansonetti**

Cna Toscana lancia un nuovo modello pubblico-privato di sviluppo delle energie rinnovabili

## Il fotovoltaico in multiproprietà

*Nel 2009 il primo impianto da 20 Mw per cittadini e imprese*

**C**na Toscana lancia un nuovo modello di sviluppo delle energie rinnovabili: impianti fotovoltaici pubblici-privati in multiproprietà. Il progetto pilota è stato presentato alle istituzioni e alle imprese nel corso del convegno «Orti fotovoltaici: un progetto di Cna Toscana per la democrazia energetica e un'opportunità per imprese e famiglie». L'evento, organizzato da Cna Installazioni e impianti Toscana con il patrocinio di regione Toscana, ente Parco San Rossore e Cassa di risparmio di Lucca, Pisa e Livorno, si è tenuto lo scorso 15 dicembre a Villa del Gombo, nel cuore del Parco di San Rossore. Pensato soprattutto per chi, imprese o privati cittadini, non può installarlo in proprio (nel caso in cui l'abitazione o la sede della ditta non siano idonee, a causa della conformazione del tetto, oppure perché situate nel centro storico), il progetto mira a utilizzare lo spazio pubblico per costruire un impianto fotovoltaico. «L'idea è molto semplice», ha spiegato Maurizio Barsottini, presidente di Cna Installazione e impianti Toscana,

in occasione del convegno, «dividere fra vari investitori quote di un impianto fotovoltaico. E la soluzione più facile, studiata da Cna Toscana, è realizzarla con un progetto pubblico-privato: l'ente pubblico individua l'area, per esempio il tetto di una scuola o di una palestra, e realizza l'impianto con un gruppo di cittadini. È un modello di impianto solida- le e di democrazia energetica che può essere adattato alle più varie situazioni». Cna Toscana realizzerà il primo orto fotovoltaico pubblico-privato d'Italia nel primo semestre del 2009, insieme al comune di Buggiano, in provincia di Pistoia. Gli uffici tecnici del comune stanno predisponendo il bando, che sarà pubblicato il prossimo marzo, mentre entro giugno è prevista l'inaugurazione. Al fine di abbreviare al massimo i tempi saranno realizzati due impianti inferiori a 20 kw, suddivisi in 15 «stringhe», cioè quote che potranno essere acquistate da cittadini o imprese. Costo totale dell'opera, circa 240 mila euro. «Questa soluzione», ha continuato Barsottini, «favorisce anche il supe-

ramento del maggior ostacolo allo sviluppo del fotovoltaico: gli ancora elevati costi degli impianti e del loro avviamento. Ogni singolo investitore invece, in questo modo, con un impiego di denaro relativamente modesto, può contribuire alla produzione di energia pulita e godere dei benefici degli incentivi del Conto energia per 20 anni. Secondo i calcoli degli specialisti, i soldi investiti sono ammortizzabili in circa sette-otto anni e il rendimento medio di una quota di solare si aggira intorno all'8-10% l'anno». Il progetto, esaminato nel dettaglio in occasione del convegno anche dal punto di vista tecnico-giuridico, ha riscosso subito un grande interesse presso alcuni esponenti delle istituzioni locali e nazionali. «Il problema energetico», ha commentato Ermete Realacci, della commissione ambiente della camera, «ha bisogno di soluzioni innovative e Cna dimostra di essere una dinamica associazione che rappresenta un tessuto di imprese vivo e capace di lanciare proposte nuove per soluzioni nuove. La To-

sicana, per la concentrazione di imprese e di centri di ricerca, può essere il luogo ideale per fare innovazione e sperimentazione in un campo strategico per il futuro del nostro paese». Sul piano locale, Cna raccoglie l'interessamento del sindaco di Pisa Marco Filippeschi, che si è detto interessato a realizzare in città un progetto simile, proseguendo l'esperienza pilota. Grande soddisfazione, naturalmente, dal primo cittadino di Buggiano, che ha sottolineato come il sistema degli «orti fotovoltaici» sia un modo per rispondere efficacemente, grazie all'unione delle forze, alla mancanza di importanti risorse per l'installazione di impianti fotovoltaici sia da parte dei singoli cittadini o imprese sia da parte dei piccoli enti locali. Anche Edo Bernini, responsabile del settore miniere ed energia della regione Toscana, è tornato sul concetto di «democrazia energetica», sottolineando il valore dell'iniziativa di Cna e l'obiettivo dell'amministrazione regionale di sostenere progetti simili in tutti i comuni della Toscana.

**Paola Morini**

Sentenza del Consiglio di stato sui limiti della pubblicizzazione dei documenti tecnici

## **Ricorsi, chi non partecipa non sa**

*L'accesso agli atti delle offerte in gara solo in caso di danno*

**V**ietato il diritto di accesso agli atti relativi alle offerte presentate nelle gare di appalto per chi non ha partecipato alla gara; per i concorrenti il divieto opera se l'aggiudicatario dichiara l'esistenza di esigenze di tutela del segreto tecnico o commerciale e se il richiedente non dimostra che l'accesso è funzionale a impugnare l'aggiudicazione. È quanto ha stabilito il Consiglio di stato sezione quinta con la sentenza del 9 dicembre 2008 n. 6121, prendendo in esame la normativa sul diritto di accesso nell'ambito delle procedure di affidamento di appalti pubblici. Nell'inquadrare le norme vigenti i giudici rilevano preliminarmente come le norme sul diritto di accesso agli atti amministrativi avevano omesso di considerare le fattispecie che si verifi-

cano nel settore degli appalti e questa lacuna è stata colmata con l'introduzione nel codice dei contratti di una specifica soluzione. In particolare, infatti, l'art. 13, oltre a individuare fattispecie di differimento dell'accesso (comma 2), prevede in modo puntuale una serie di esclusioni oggettive al diritto di accesso, facendo salve le regole più restrittive previste per gli appalti interamente segreti e le «informazioni fornite dagli offerenti nell'ambito delle offerte ovvero a giustificazione delle medesime, che costituiscono, secondo motivata e comprovata dichiarazione dell'offerente, segreti tecnici o commerciali». Per il Consiglio di stato si tratta di un ampliamento dei limiti oggettivi del segreto operato con una norma speciale «incondizionatamente prevalente sulla disciplina gene-

rale sulla trasparenza amministrativa, anche in mancanza di espressa previsione nell'ambito delle limitazioni oggettive di cui all'art. 24 della legge 241/90». Il limite al diritto di accesso è però mitigato dalla norma che lo ammette «in vista della difesa in giudizio dei propri interessi in relazione alla procedura di affidamento del contratto nell'ambito della quale viene formulata la richiesta di accesso». A tale proposito i giudici rilevano che sul versante della legittimazione soggettiva attiva, la disposizione riguarda solo il concorrente che abbia partecipato alla selezione; la preclusione all'accesso è invece totale qualora la richiesta sia formulata da un soggetto terzo, che pure dimostri di avere un interesse differenziato, alla stregua della legge generale sul procedimento

(circostanza questa che non ricorre nel caso di specie). In secondo luogo, sul piano oggettivo, l'accesso eccezionalmente consentito è strettamente collegato alla sola esigenza di una difesa in giudizio e quindi, diversamente dalla normativa generale, alla sola dimensione processuale, senza alcun riferimento alle fasi precedenti in cui occorre valutare un eventuale ricorso. Deve però trattarsi di una concreta necessità di utilizzare gli atti in uno specifico giudizio, il che esclude che possa essere ammesso quando sono scaduti i termini per ricorrere sull'aggiudicazione definitiva o per proporre motivi aggiunti.

**Andrea Mascolini**

Approvato l'emendamento sui costi dei materiali da costruzione con rialzi sopra l'8%

# Adeguamento prezzi al voto

*Ritorno degli incentivi per i progettisti della p.a.*

**R**ipristino dell'incentivo ai tecnici progettisti delle amministrazioni nella misura del 2% del valore dell'opera, soppressione della riduzione allo 0,5%, affidamento di lavori a trattativa privata fino a 500 mila euro, adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione anche prima del 2008 per variazioni superiori all'8% del valore dei prezzi rilevati dal ministero delle infrastrutture ogni sei mesi. Sono queste le principali novità introdotte al decreto legge 162/08 sull'adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, che erano state approvate ieri sera al momento della chiusura del giornale, in attesa della votazione finale su tutto il decreto. La ripresa della discussione è prevista per oggi. Le novità più importanti apportate dalla camera attingono ai lavori sotto soglia e all'incentivo ai tecnici delle stazioni appaltanti. La prima modifica riguarda i contratti di importo compreso fra 100 mila e 500 mila euro e prevede che essi possano essere affidati a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, secondo le procedure di cui all'articolo 57, comma 6 del Codice, cioè scegliendo l'affidatario dopo avere invitato almeno cinque soggetti idonei. In sostanza, quindi, l'emendamento, con la finalità di «semplificare le procedure di appalto per i lavori sottosoglia», consente di affidare in via diretta, dopo una sorta di gara informale, lavori fino a 500 mila euro, alzando quindi il limite dei 100 mila euro. La seconda modifica viene in soccorso dei tecnici delle amministrazioni pubbliche che, con il decreto legge 122/08 (convertito nella legge 133/08), sarebbero stati soggetti, a partire dal prossimo gennaio, alla riduzione dal 2 allo 0,5 % dell'incentivo per la progettazione, la direzione lavori e il collaudo. Il taglio dell'incentivo di un punto e mezzo percentuale era stato voluto dal ministero dell'economia e doveva entrare in vigore dal 1° gennaio 2009, ma con la norma votata ieri viene soppresso per «incentivare la progettualità delle amministrazioni aggiudicatrici»; all'ultimo è stato inserito un paletto che vieta, per i dipendenti che svolgono attività progettuale, che l'incentivo superi il proprio compenso annuo lordo. La Commissione bilancio aveva dato il suo nulla osta rilevando che la soppressione della norma della legge 133,

pur facendo venire meno le risorse destinate a integrare il Fondo sulla sicurezza pubblica, sul soccorso pubblico e sul finanziamento della contrattazione integrativa delle amministrazioni pubbliche, non comporta conseguenze negative per la finanza pubblica. Viene confermata anche alla camera la modifica approvata dal senato che prevede che il ministero delle infrastrutture rilevi le variazioni dei prezzi dei materiali aumentati nel corso del 2008 con un decreto da emettere entro fine gennaio prossimo, andando a prendere in esame le variazioni su base semestrale non più ogni anno, ma ogni sei mesi. Altra importante novità è che la compensazione non riguarderà soltanto l'anno 2008, ma anche quelli precedenti. In base al comma 3, infatti, alle quantità dei materiali impiegati nelle lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori nel 2008 si applicherà una variazione del prezzo, riferita al decreto ministeriale e partendo dalla data dell'offerta, per la parte che supererà l'8% laddove relativa al 2008 e al 10% se riguardante gli anni precedenti. Il provvedimento stabilisce anche che per le variazioni concernenti gli anni precedenti il 2008 si prenderanno come riferi-

mento le variazioni sui singoli materiali da costruzione «più significativi», rilevate dai decreti ministeriali adottati in base all'art. 133 del Codice dei contratti. Viene anche mitigata la norma originaria del decreto legge che ammetteva il riconoscimento dell'adeguamento prezzi soltanto in caso di assenza di ritardi rispetto al cronoprogramma dei lavori. Con la modifica votata a palazzo Madama e passata senza modifiche ulteriori a Montecitorio, se il collaudatore in corso d'opera o il responsabile del procedimento riscontrano ritardi presuntivamente addebitabili all'appaltatore potranno disporre l'adeguamento dei prezzi soltanto a condizione che l'impresa costituisca una fidejussione pari all'importo dell'adeguamento. In caso di mancata restituzione delle somme indebitamente riconosciute all'impresa, se si accerterà «definitivamente», da parte del collaudatore o del responsabile del procedimento, che il ritardo è da ascrivere all'impresa, si procederà all'escussione della garanzia. Prevista anche l'estensione della disciplina sull'adeguamento dei prezzi anche per i settori speciali (acqua, energia e trasporti).

**Andrea Mascolini**

La sentenza del Consiglio di stato

## Niente distanze edicole-free press

I comuni non possono fissare limiti per la divulgazione della stampa gratuita che non può essere assimilata per la sua distribuzione alla stampa ordinaria. E annullabile pertanto il regolamento locale che impone una distanza minima tra i punti di distribuzione dei giornali gratuiti e le edicole. È quanto emerge da una sentenza del Consiglio di stato, che ha confermato quanto già deciso dal Tar su una delibera del comune di Roma. Nella delibera, contro cui ha presentato ricorso un editore al tribunale amministrativo, si prevedeva l'adozione di limiti di di-

stanza non solo fra edicole e altri punti vendita della stampa tradizionale, ma anche in riferimento ai punti di distribuzione gratuita dei giornali. Il Tar ha annullato il regolamento e il Consiglio di stato ha confermato questa interpretazione. Il comune non ha il potere di regolamentare la distanza tra i punti di distribuzione della free press in riferimento a edicole e altri esercizi abilitati alla rivendita ordinaria della stampa quotidiana e periodica. La recente legislazione nazionale, specifica infatti la sentenza, «è orientata, proprio ai fini della libertà di concorrenza,

alla rimozione di alcuni limiti regolamentari alle attività produttive e commerciali, quali parametri numerici e distanze minime tra esercizi». Il pacchetto Bersani ha specificamente eliminato le distanze minime obbligatorie tra attività. Questa liberalizzazione, prosegue il collegio, «è applicabile non solo alle attività commerciali individuate nel dlgs 114/1998 e di somministrazione di alimenti e bevande ma anche a tutte quelle attività economiche che una specifica norma legislativa statale o regionale non sottopone a specifica regolamentazio-

ne». È il caso della distribuzione della stampa gratuita che nessuna normativa ammette a limitazioni. Neppure la legge regionale del Lazio, conclude la sentenza, si è mai occupata di disciplinare la distribuzione locale della free press. In buona sostanza la distribuzione della stampa gratuita avviene necessariamente in forma itinerante e questa modalità non può sottostare ai vincoli di pianificazione previsti per gli stessi punti vendita.

**Stefano Manzelli**

Il preconsiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto legge milleproroghe 2009

## Sicurezza lavoro, poker di rinvii

*Valutazione rischi a giugno. Carta servizi al 31/12/2009*

**P**oker di proroghe per la sicurezza sul lavoro. La comunicazione degli infortuni sul lavoro di durata superiore a un giorno, la sorveglianza sanitaria in fase preassuntiva, il documento unico di valutazione dei rischi da interferenze nelle lavorazioni da parte delle aziende che abbiano già in corso un contratto di appalto conquistano il rinvio dei termini al 16 maggio 2009. La redazione del documento di valutazione dei rischi da lavoro dovrà essere predisposta entro il 30 giugno 2009. Sono questi alcuni dei rinvii di termini e scadenze che il governo si appresta a varare domani nel consiglio dei ministri, nel decreto legge milleproroghe che ieri ha incassato il via libera della riunione del preconsiglio dei ministri. Ma gli aggiornamenti del calendario non si limitano solo alla disciplina della sicurezza sul lavoro. Il provvedimento interviene in gran parte su scadenze che riguardano al pubblica amministrazione. Le imprese potranno rinviare l'utilizzo esclusivo della carta dei servizi al 31 dicembre 2009. Stessa scadenza per l'accesso con la carta di identità elettronica. Congelata l'entrata in vigore, sempre di un anno, della norma del codice della strada che limita la guida, per i neo patentati, di macchine dei limiti di tara/potenza, superiore a 50 Kw/t. **Pubblica amministrazione.** Raffica di proroghe per i contratti determinati nella pubblica amministrazione. In particolare per

tutto il 2009 l'agenzia nazionale giovani potrà utilizzare il fondo per le assunzioni e sia la Croce rossa sia l'Istat potranno rinnovare i contratti a tempo determinato. Più tempo anche per la stabilizzazione del personale della p.a. attraverso i concorsi con riserva di posti. Le stabilizzazioni potranno avvenire entro il 30 giugno. Per le province di Barletta-Andria-Trani, Fermo e Monza è introdotta la possibilità di creare uffici amministrativi è estesa a tutto il 2009. **Imprese.** Le autorizzazioni che il questore dovrà concedere per aprire i phone center e gli internet point sono prorogate fino al 31 dicembre 2009, per il permanere, si legge nella relazione di accompa-

gnamento, dei rischi legati al terrorismo internazionale. Mentre l'attività di ricerca e sviluppo nel settore dell'energia elettrica sarà autorizzata fino al 31 marzo 2009. Un mese di tempo in più sarà previsto per il pagamento delle sanzioni, da parte delle imprese all'Antitrust. Inoltre la norma riscrive la modalità di finanziamento dell'autorità per la concorrenza e il mercato, che dovrà per una certa parte autofinanziarsi. L'importo di autofinanziamento sarà determinato ogni sei mesi con decreto del presidente del consiglio dei ministri che stabilirà se questo valore sarà incrementato o ridotto.

**Cristina Bartelli**

Paletti dalla Corte di giustizia europea

# Appalti aperti a chi fa l'editore

Vietare in modo assoluto alle società collegate al settore dell'informazione di partecipare agli **appalti pubblici** è in contrasto con il diritto comunitario. È quanto ha stabilito la Corte di giustizia europea di Lussemburgo, in una sentenza pronunciata su un caso greco (sentenza causa C-213/07, Michaniki AE / Ethniko Symvoulio Radioteleorasis e Ypourgos Epikrateias). La vicenda risale al 2001, quando la società Saratopoulos, in seguito incorporata dalla Pantechniki, ha vinto una gara d'appalto per i lavori dell'al-

ta velocità ferroviaria tra Corinto-Kiato. Una delle imprese concorrenti, la Michaniki, ha presentato ricorso al Consiglio di stato greco (Symvoulio tis Epikrateias), appellandosi alle norme della Costituzione greca che impediscono di assegnare un appalto pubblico a imprese i cui proprietari, azionisti principali o soci siano parenti o persone che agiscano quali intermediari di proprietari, azionisti principali e soci di imprese di mezzi d'informazione. Secondo i giudici di Lussemburgo, gli stati membri hanno la facoltà di

stabilire criteri aggiuntivi oltre a quelli fissati dalle direttive Ue per l'assegnazione degli appalti pubblici. Ma l'esclusione dalle gare non può essere assoluta. Nel caso della Grecia, gli imprenditori «che svolgono un'attività nel settore dei mezzi di informazione o sono collegati a una persona coinvolta in tale settore» devono avere «la facoltà di dimostrare la mancanza di rischi effettivi per la trasparenza delle procedure e per la concorrenza tra gli offerenti» legata alla loro partecipazione alla gara d'appalto. Altrimenti, afferma la

Corte europea, si viola il principio comunitario della proporzionalità. La sentenza dei giudici di Lussemburgo sembra quindi darla vinta al signor Saratopoulos, il quale ha vinto l'appalto ottenendo un certificato dal Consiglio nazionale greco della radiotelevisione che attestava l'autonomia economica della sua impresa rispetto a quelle del figlio, membro dei consigli di amministrazione di due società greche di mezzi di informazione.

**Giovanni Galli**

Il dl 185 prevede il venir meno dell'efficacia decorsi 60 giorni dalla notifica della cartella

## Riscossione in bilico sui sequestri

### *Possibile perdita delle garanzie nel passaggio Entrate-Equititalia*

Sulle nuove misure cautelari, nel passaggio del testimone fra Entrate ed Equitalia riscossione a rischio. La norma introdotta dal decreto anti-crisi (dl n. 185/08) prevede infatti al comma 7 dell'articolo 27 che le misure cautelari adottate (ipoteche, sequestri conservativi ecc.) perdono la loro efficacia dal giorno successivo alla scadenza del termine per il pagamento della cartella esattoriale emessa per gli importi iscritti a ruolo. Da tale momento infatti scattano le norme che attribuiscono al concessionario della riscossione i poteri necessari per attivare l'esecuzione forzata sui beni del debitore a garanzia dei crediti erariali. Per comprendere esattamente il rischio al quale si faceva riferimento in premessa è opportuno ripercorrere brevemente l'evoluzione normativa introdotta dalla manovra dell'esecutivo finalizzata al contenimento della crisi finanziaria. Con un provvedimento di natura interpretativa al comma 5 dell'articolo 27 del dl n. 185/08 si è infatti previsto che l'adozione delle misure cautelari previste con la procedura disciplinata dall'articolo 22 del dlgs n. 472/1997 si renda immediatamente applicabile non soltanto per le sanzioni irrogate a seguito di processi verbali di constatazione ma anche per l'imposta e gli inte-

ressi. Il legislatore ha voluto dunque mettere la parola fine a un'annosa querelle che vedeva contrapposta l'amministrazione finanziaria e la giurisprudenza tributaria in ordine alla possibilità di ricomprendere o meno in detti provvedimenti di natura cautelare anche l'imposta e gli interessi. Ciò premesso è chiaro che d'ora in poi nelle ipotesi in cui il fisco abbia un fondato timore di perdere le garanzie del proprio credito potrà attivare la particolare procedura prevista nei commi da 1 a 6 del già citato articolo 22 del dlgs n. 472/1997 rivolgendosi, con istanza motivata, al presidente della commissione tributaria provinciale territorialmente competente. Il pericolo per la riscossione costituisce infatti la premessa indispensabile per l'attivazione dell'intero procedimento ed è sulla base della stessa che i provvedimenti del presidente della commissione verranno fondati. Supponendo che le misure cautelari richieste dall'Agenzia vengano accolte, si tratta adesso di capire quali vicende possono portare alla perdita di efficacia delle stesse. La prima ipotesi, la più semplice, è costituita dal fatto che il debitore, messo alle strette, decida per il pagamento del dovuto estinguendo così l'obbligazione tributaria a suo carico. La seconda possibilità offerta dal dlgs n. 472/1997 è costi-

tuita dalla possibilità per il contribuente di offrire idonea garanzia a favore dell'erario per il pagamento del credito. In tali casi il presidente della commissione tributaria potrebbe non adottare le misure cautelari richieste o adottarle solo in parte. Una terza possibilità che si apre a favore del contribuente e che farebbe venire meno eventuali misure adottate è quella contemplata nel comma 7 dell'articolo 22 citato, ovvero, l'ipotesi in base alla quale, decorsi 120 giorni dall'adozione dei provvedimenti cautelari stessi, non venga notificato alcun atto di contestazione o di irrogazione di sanzioni a carico del contribuente. Quest'ultima ipotesi potrebbe rivelarsi estremamente gravosa e carica di conseguenze a causa dei danni subiti dal contribuente, connessi direttamente e indirettamente ai provvedimenti cautelari adottati nei suoi confronti. La quarta possibilità in ordine alla quale le misure cautelari perderebbero di efficacia è ovviamente connessa alla presentazione da parte del contribuente di un ricorso contro l'attività accertatrice dell'ufficio e al conseguente accoglimento dello stesso. Resta infine un'ultima ipotesi che è proprio quella alla quale si faceva riferimento all'inizio. Ovvero l'emissione di una cartella esattoriale alla quale non facciano seguito il pa-

gamento né l'impugnazione del contribuente entro i canonici 60 giorni dalla sua notifica. In questo caso le misure cautelari, per usare l'espressione utilizzata nel comma 7 dell'articolo 27 del dl anti-crisi, «perdono efficacia» e la riassunzione delle stesse deve avvenire in virtù dei poteri concessi dalla legge al concessionario della riscossione. È dunque un vero e proprio passaggio di testimone fra Agenzia delle entrate ed Equitalia che seppure a prima vista può apparire scontato e privo di particolari problematiche in realtà, nella prassi quotidiana, potrebbe creare non poche difficoltà. Se è vero infatti che le disposizioni in commento sono state introdotte al preciso fine di tutelare l'Erario dalla cosiddetta «evasione da riscossione», come si legge nella relazione di accompagnamento al dl anti-crisi, risulta abbastanza ovvio che l'apertura di una finestra temporale all'interno della quale le misure cautelari concesse all'Agenzia delle entrate hanno perso di efficacia e, contestualmente, quelle adottabili da Equitalia non hanno ancora preso vigore (stante i necessari tempi tecnici) potrebbe costituire una fonte di rischio non indifferente per le casse dello stato.

**Andrea Bongi**

In applicazione del dl anticrisi, sanzione ridotta al 2,5% se si paga entro il 15 gennaio 2009

# Ici, è già tempo di ravvedimento

*Da oggi possibilità per chi non ha pagato di mettersi in regola*

Iniziano oggi i tempi supplementari per il pagamento del saldo Ici 2008, e per i contribuenti che ieri hanno saltato l'appuntamento con il versamento si aprono ora le porte del ravvedimento operoso. Con gli sconti previsti dal decreto legge n. 185 del 2008: sanzione ridotta al 2,5% se il ravvedimento si perfeziona entro il 15 gennaio 2009, oppure al 3% se la sanatoria avviene dopo tale data ma entro il termine di presentazione della dichiarazione Ici 2009, relativa all'anno d'imposta 2008. Ciò in quanto l'art. 13 del dlgs n. 472 del 1997, come recentemente modificato dal cosiddetto decreto anti-crisi, trova automatica applicazione anche in materia di tributi locali per effetto della norma di rinvio contenuta nell'art. 16 del dlgs n. 473 del 1997. E così i contribuenti che entro il 16 dicembre non hanno versato, in tutto o in parte, l'Ici dovuta a saldo per il 2008, hanno adesso la possibilità di rimediare alla violazione commessa utilizzando l'istituto del ravvedimento operoso. Che consistente nel pagamento dell'imposta (ancora) dovuta oltre agli interessi (calcolati applicando il tasso legale del 3% con maturazione giorno per giorno) e alla sanzione che viene

ridotta (rispetto alla misura ordinaria del 30%) al 2,5% o al 3% in relazione al momento in cui il contribuente effettua il pagamento delle somme complessivamente dovute per regolarizzare la violazione commessa. La sanzione ridotta, prima della novella introdotta dall'art. 16 dl n. 185/2008 era del 3,75%, in caso di ravvedimento «breve», e del 6%, in caso di ravvedimento «lungo». Al riguardo non dovrebbe essere posto in discussione che le modifiche intervenute a far tempo dal 29 novembre scorso, in ossequio al principio del favor rei, trovino applicazione anche con riferimento alle violazioni commesse prima di tale data ma non ancora contestate. **Ravvedimento breve.** Posto che il versamento del saldo Ici per l'anno 2008 doveva essere effettuato entro ieri, il contribuente, per evitare che il comune, nell'ambito dell'attività di controllo, proceda a recuperare l'imposta dovuta oltre agli interessi e alla sanzione calcolata in misura pari al 30% dell'imposta (ancora) dovuta, può ricorrere al ravvedimento «breve» previsto dall'art. 13 comma 1, lettera a) del dlgs n. 472 del 1997, pagando, entro il 15 gennaio 2009 (con bollettino di ccp o con F24), l'imposta, gli interessi

moratori e la sanzione pari al 2,5% (1/12 del 30%) dell'ammontare dell'imposta tardivamente corrisposta. **Ravvedimento lungo.** Trascorso il termine del 15 gennaio 2009, e sempre che nel frattempo la violazione oggetto della regolarizzazione non sia stata constatata dal comune, il contribuente potrà ancora fare ricorso al ravvedimento «lungo» disciplinato dall'art. 13, comma 1, lettera b) del dlgs n. 472 del 1997. In questo caso, entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione Ici relativa all'anno d'imposta 2008 (coincidente in linea di massima con il 31 luglio 2009, data di presentazione della dichiarazione dei redditi 2008, salvo che il comune non abbia stabilito, con regolamento, una diversa scadenza), il contribuente può sanare la violazione pagando l'imposta ancora dovuta, gli interessi e la sanzione che, in questa circostanza, è pari al 3% (1/10 del 30%). **Omissione dichiarativa.** Non va poi sottaciuto che entro il prossimo 29 dicembre il contribuente potrà ravvedere, ai sensi dell'art. 13, comma 1, lettera c), anche l'eventuale omissione della dichiarazione Ici relativa all'anno 2008, nell'ipotesi in cui, nonostante l'estensione dei casi di esone-

ro, l'adempimento dichiarativo risultasse ancora dovuto (es. acquisto di aree edificabili, immobili che godono di riduzione dell'imposta ecc.). In tale caso, posto che il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi 2007 è stato prorogato al 30 settembre 2008, fino al prossimo 29 dicembre (cioè entro 90 giorni dalla scadenza) sarà possibile ridurre il carico sanzionatorio pagando, entro tale data, l'imposta che risulta ancora dovuta per l'anno d'imposta 2007, sulla base della dichiarazione tardivamente presentata, gli interessi moratori (2,5% fino al 31/12/2007 e 3% dall'1/1/2008) e l'8,33% (1/12 del 100%) a titolo di sanzione, calcolato sulla differenza d'imposta tra quella risultante sulla base della dichiarazione tardivamente presentata e quella (eventualmente) versata, in sede di autotassazione, il 18 giugno e il 17 dicembre 2007, con un minimo di 4,30 euro. Sempre entro il 29 dicembre 2008 occorrerà poi presentare al comune competente la dichiarazione, con allegato la fotocopia del versamento e scrivendo nelle annotazioni «ravvedimento operoso».

**Maurizio Bonazzi**

## ENTRATE-COMUNI

# In Sicilia otto alleanze antievasione

**S**algono a otto le convenzioni firmate in Sicilia tra Agenzia delle entrate e comuni per la lotta all'evasione fiscale. È stato siglato lunedì, infatti, a Vittoria in provincia di Ragusa, l'accordo tra il direttore dell'ufficio delle Entrate, Valerio D'Asaro, e il sindaco, Giuseppe Nicosia. Nei mesi scorsi analoghi protocolli d'intesa sono stati siglati anche ad Acireale, San Cataldo, Marsala, Mazara del Vallo, Palermo, Taormina e Trecastagni. Come per gli accordi precedenti, informa una nota della Dre Sicilia, la collaborazione tra Agenzia e comune di Vittoria nelle attività di contrasto ai fenomeni evasivi ed elusivi sarà prevalentemente impostata sullo scambio di segnalazioni relative all'economia sommersa e all'utilizzo del patrimonio immobiliare. «In particolare le informazioni relative a quest'ultimo settore saranno presto arricchite dalle comunicazioni sui soggetti che si avvalgono delle disposizioni in materia di rivalutazione dei terreni lottizzati e a destinazione agricola», spiega il comunicato della direzione regionale palermitana dell'Agenzia.

Un decreto del ministero dell'economia richiede l'invio a comuni, concessionari e Poste

## Ici e Iscop, tutti i dati a Tremonti

*Informazioni distinte per contribuente e anno d'imposizione*

I dati della riscossione Ici e dell'imposta comunale di scopo (Isco), nonché quelli delle relative sanzioni ed interessi devono essere trasmessi - distinti per contribuente e per ciascun anno di imposizione - al ministero dell'economia e delle finanze - dipartimento delle finanze - direzione federalismo fiscale. È questo il contenuto del decreto 10/12/2008 del ministero dell'economia, in attesa di pubblicazione in G.U. Si tratta, in sostanza, di un primo passo nel lungo percorso dell'acquisizione dei dati da parte dell'amministrazione centrale dei versamenti dei tributi locali (non a caso il decreto si occupa del più importante tributo comunale) in prospettiva federalismo fiscale. L'adempimento è posto a carico dei soggetti individuati nell'art. 2 del decreto in esame, vale a dire: a) il comune; b) l'agente della riscossione che svolge attività di riscossione per l'ente locale; c) i soggetti a cui gli enti locali, ai sensi dell'art. 52, comma 5, lettera b), del dlgs 15 dicembre 1997, n. 446, hanno affidato la riscossione dei tributi; d) la società Poste Italiane spa. L'adempimento a carico dei comuni, come specificato nell'art. 3 del decreto, sussiste solo ove l'ente locale: - ha previsto modalità di pagamento Ici e Iscop aggiuntive rispetto al pagamento

mediante bollettino di conto corrente postale o al versamento unitario di cui al dlgs 241/97; - ha deliberato la riscossione mediante bollettino di conto corrente postale ma le Poste non provvedono alla loro rendicontazione. Difatti, ove invece detta società svolga tale attività a favore dell'ente locale, sarà essa stessa ad adempiere a tale obbligo, esonerando così il comune dal relativo adempimento. Nel caso invece in cui il versamento dell'Ici avviene mediante modello F-24 nessun obbligo incombe sui vari soggetti, visto che l'amministrazione finanziaria ha già a disposizione i dati relativi ai versamenti dei due tributi. Infatti l'art. 1, comma 2 del decreto stabilisce espressamente che sono esclusi dalla trasmissione i dati relativi ai versamenti unitari di cui all'art. 17 del dlgs 241/97. La tempistica della trasmissione si snoda attorno a delle scadenze prestabilite, infatti: - il primo step è fissato al 31 ottobre dell'anno di riferimento, data entro la quale devono essere trasmessi i dati relativi ai versamenti effettuati fino al 31 luglio dello stesso anno; - la seconda tappa è cadenzata per il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, quando dovranno essere trasmessi i dati relativi ai versamenti effettuati

entro il 31 gennaio dello stesso anno. Naturalmente, come precisa l'art. 6 del decreto, i dati e le notizie raccolti sono trasmessi nell'osservanza del Codice in materia di protezione dei dati personali e sono trattati secondo i principi di necessità, pertinenza e non eccedenza stabiliti dalla medesima normativa. I soggetti tenuti alla loro trasmissione devono tenere a disposizione del Mef una copia informatica dei dati per un periodo di sei anni a decorrere dalla data della loro trasmissione. In virtù della necessaria circolarità dei dati, è previsto che il Mef provvede a rendere disponibili i dati, ove richiesti: all'Ifel; alla Corte dei conti; al ministero dell'interno; all'Istat. Questa disposizione assume un particolare significato proprio in relazione agli adempimenti di recente stabiliti in materia di controllo delle certificazioni Ici per il minor gettito derivante dall'esenzione dell'abitazione principale. Si ricorda, infatti, che l'art. 2, commi 6 e 7 del dl 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 184, stabilisce che la certificazione che i comuni devono trasmettere al ministero dell'interno entro il 30 aprile 2009 deve essere sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comuna-

le, e dall'organo di revisione ed è trasmessa, per la verifica della veridicità, alla Corte dei conti, che a tale fine può avvalersi anche della competente Agenzia del territorio. Per quanto attiene, invece, alla trasmissione dei dati all'Ifel, questa rientra nella normale procedura, visto che detto organismo, per compito istituzionale rilevabile dal decreto ministeriale del 22 novembre 2005, deve svolgere le attività che prima erano di competenza del Consorzio Anci-Cnc per la fiscalità locale tra cui appunto quello di ricevere i dati della riscossione Ici da parte dei comuni. Relativamente alle annualità precedenti, infine, i dati del 2007 devono essere trasmessi entro il 31 dicembre 2008 e quelli del 2008 entro il 28 febbraio 2009. La trasmissione deve avvenire però secondo le caratteristiche e le modalità illustrate nel decreto, che in realtà, a causa del rinvio al provvedimento ministeriale non sono ancora conosciute, circostanza che rende ancora più inverosimile che detto adempimento possa essere svolto entro tale data, visto che, tra l'altro, il decreto non è apparso ancora sulla G.U.

**Irena Rocci**

Dalla camera il primo sì al dl rifiuti

## Termovalorizzatori, pronti gli incentivi

**C**arcere per chi abbandona rifiuti pericolosi o ingombranti nelle zone in stato di emergenza. Scioglimento degli enti locali inadempienti nello smaltimento dei rifiuti. Incentivi per la costruzione di inceneritori e campagne informative nelle scuole sull'educazione ambientale. Sono alcune delle novità introdotte dalla legge di conversione del decreto sull'emergenza in Campania (dl 172/2008) che ha ricevuto ieri il primo via libera dalla Camera. Il testo, anticipato da ItaliaOggi il 31/10/2008, è stato approvato con 201 voti favorevoli, 27 contrari e 144 astenuti. Non senza un piccolo giallo legato al voto della Lega. Inizialmente, sembrava infatti che i deputati del Carroccio avessero votato contro il decreto, ma poi il presidente dei deputati leghisti, Roberto Cota, ha seccamente smentito la notizia. **Inceneritori.** Entro un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl 172, palazzo Chigi dovrà approvare il piano nazionale degli inceneritori per smaltire i rifiuti residui della raccolta differenziata. Il piano dovrà indicare i finanziamenti pubblici, comunitari e privati disponibili e individuare i contributi compensativi a favore degli enti locali. **Sanzioni penali.** Il provvedimento apre le porte del carcere (fino a tre anni e sei mesi) per chi scarica rifiuti pericolosi o ingombranti al di fuori delle aree attrezzate. I titolari di imprese che scaricano in siti non autorizzati potranno essere condannati al carcere da tre mesi a quattro anni se si tratta di rifiuti non pericolosi e da sei mesi a cinque anni se si tratta di rifiuti pericolosi. Se le condotte non sono compiute con dolo, ma con colpa il responsabile sarà punito con l'arresto da uno a otto mesi se i rifiuti non sono pericolosi, in caso contrario l'arresto sarà da sei mesi a un anno. Ma il dl 172 non si ferma qui e prende in considerazione tutte le altre attività potenzialmente delittuose in materia. Per esempio, chi organizza senza autorizza-

zione attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento e commercio di rifiuti andrà incontro alla reclusione da sei mesi a quattro anni (nonché alla multa da 10 mila a 30 mila euro) se si tratta di rifiuti non pericolosi e alla reclusione da uno a sei anni (con multa da 15 mila a 50 mila euro) in caso contrario. E ancora, chi gestirà discariche non autorizzate verrà punito con il carcere da un anno e sei mesi a cinque anni (e con la multa da 20 mila a 60 mila euro) se i rifiuti non sono pericolosi. Se lo sono le pene andranno da due a sette anni (con multa da 50 mila a 100 mila euro). Il dl prevede infine la riduzione delle pene della metà in caso di irregolarità formali. Tutte le fattispecie penali previste dal dl, se realizzate con l'uso di un veicolo, daranno luogo al sequestro del mezzo che verrà poi confiscato in caso di condanna definitiva. Il relatore del dl 172, Agostino Ghiglia (Pdl) ha espresso «viva soddisfazione» per l'approvazione del provvedimento alla Camera. «Sia-

mo convinti che le norme contribuiranno in maniera definitiva a risolvere l'emergenza rifiuti in Campania», ha dichiarato. «L'incentivazione alla realizzazione di nuovi termovalorizzatori», ha proseguito, «attraverso i fondi Cip6 e i certificati verdi, rappresenta la fine di una politica che attraverso un'irrazionale e ideologica cultura contraria agli impianti di valorizzazione del rifiuto ha causato nel corso degli anni emergenze come quella campana». Critico, invece, Ermete Realacci, ministro ombra del Pd. «È ripartita la vergognosa lotteria dei Cip6», ha sottolineato, «un impegno di 2 miliardi di euro, in gran parte destinati alla Sicilia, in barba a ogni politica per una corretta gestione dei rifiuti e per incrementare la raccolta differenziata». Il provvedimento ora passa al senato che dovrà convertirlo in legge entro il 6 gennaio 2009.

**Francesco Cerisano**

## L'INTERVENTO

# Incarichi per la p.a. salvi

**N**essun rischio per gli incarichi di collaborazione esterna per i liberi professionisti. Se il legislatore ci aveva messo una pietra sopra chiarendo definitivamente, con la legge n. 133, che il requisito della comprovata specializzazione universitaria poteva essere superato nel caso di un contratto d'opera svolto da un professionista iscritto a un ordine o un albo, ci ha poi pensato qualche consulente della p.a. a ritornare alla confusione iniziale. Che quindi vale la pena chiarire una volta per tutte. Il ddl n. 1167 collegato alla manovra, tuttora in discussione al

senato, all'articolo 15 sostituisce le parole «contratti d'opera» con quelle «di contratti di collaborazione di natura occasionale o coordinata e continuativa», con questo modificando una parte dell'articolo 7, comma 6, del dlgs n. 165/01 e specificando quindi e ampliando le modalità di affidamento degli incarichi di collaborazione esterna che restano contratti di lavoro autonomo, senza alcun riguardo sulla natura della prestazione. Infatti, per quanto riguarda i liberi professionisti questa sostituzione non esclude il contenuto liberale della prestazione professio-

nale di un soggetto iscritto a un ordine o un albo, dal momento che la norma ha voluto estendere a tutte le forme contrattuali di affidamento utilizzate dalla p.a. per disciplinare il rapporto di lavoro autonomo dell'incaricato. Insomma, sembra proprio che qualcuno abbia voluto interpretare questa modifica come un'esclusione per i professionisti da tale tipo di contratti. Niente di più errato soprattutto se si considera che il contratto di lavoro autonomo può assumere la forma di contratto di collaborazione di natura occasionale e coordinata e continuativa senza interes-

sarsi della natura della prestazione. L'intervento amplia le modalità di conferimento degli incarichi in parola, senza ledere o limitare le prerogative dei professionisti iscritti agli albi od ordini professionali per i quali è la legge a identificare la tipologia di attività professionali che possono essere realizzate per ordine e conto della p.a. «a prescindere dalla comprovata specializzazione universitaria».

**Giuseppe Jogna**  
*Presidente del Consiglio  
nazionale dei periti industriali*

Il valore del prossimo anno adeguato al dato provvisorio sull'inflazione

# Il tetto 2009 sale di 1.346

## *Retribuzione pensionabile aggiornata del 3,3%*

**A**umenta di 1.346 euro il tetto di retribuzione pensionabile nel 2009. L'incremento è dovuto all'aumento della cosiddetta scala mobile delle pensioni, che sulla base dell'inflazione 2008 che è stata fissata in via provvisoria in un più 3,3%. Sia pure sfondato dalla Finanziaria del 1988, il tetto da considerare ai fini del calcolo delle pensioni continua ad esistere nella sua forma che possiamo definire di base, soglia oltre la quale si applicano aliquote di rendimento ridotte rispetto al 2%. Con la legge che introdusse il Tfr (n. 297/1982) è stato infatti stabilito il principio secondo cui il limite della retribuzione pensionabile debba essere adeguato annualmente seguendo la disciplina della perequazione automatica prevista per le pensioni. Maggiorando il tetto 2008 del 3,3 %, il

plafond 2009 sale quindi da 40.765,00 a 42.111,00 euro. Le fasce di retribuzione. Seguendo quanto stabilito dall'art. 21 della legge finanziaria del 1988 (n. 67/1988), le pensioni liquidate con decorrenza compresa tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2009 devono essere calcolate, per ogni anno di contribuzione versata, in misura pari: - al 2% della retribuzione annua pensionabile sino a 42.111,00 euro (tetto di base per il 2009); - all'1,5% per la fascia eccedente il 33%, ossia per la quota di retribuzione compresa tra 42.111,00 e 56.007,63 euro; - all'1,25% per la fascia compresa tra il 33 e il 66%, ossia per la quota compresa tra 56.007,63 e 69.904,26 euro; - all'1%, infine, per l'ulteriore fascia di retribuzione annua pensionabile eccedente il 66%, ossia per l'eventuale quota eccedente

69.904,26 euro. Dal 1° gennaio 1993, con la riforma Amato (dlgs n. 503/1992), l'ammontare della pensione è costituita dalla sommatoria di due distinte quote (A+B): la prima (A) corrispondente all'importo relativo all'anzianità contributiva acquisita sino a tutto il 31 dicembre 1992; la seconda (B) corrispondente all'importo del trattamento relativo all'anzianità acquisita dopo il 1° gennaio 1993. Le nuove aliquote. La stessa riforma Amato, oltre ad allungare gradualmente il periodo di riferimento circa la base pensionabile (gli ultimi 10 anni sono andati a regime dal mese di maggio 2001), ha apportato modifiche anche alle aliquote di rendimento da applicare alla retribuzione oltre il tetto. Pertanto, per il calcolo della quota B (riferita alla contribuzione maturata dopo il 31 dicembre 1992), fermo re-

stando il 2% per ogni anno di contributi sulla fascia di retribuzione fino al tetto, le aliquote di rendimento per la quota eccedente sono state rettifiche come segue: - 1,6%, per ogni anno di contribuzione, della fascia eccedente il 33% del tetto, ossia per la quota di retribuzione compresa tra 42.111,00 e 56.007,63 euro; - 1,35%, per ogni anno di contribuzione, della fascia compresa tra il 33 e il 66% eccedente il tetto, ossia per la quota compresa tra 56.007,63 e 69.904,26 euro; - 1,10%, per ogni anno di contribuzione, della fascia compresa tra il 66 e il 90% eccedente il tetto, ossia per la quota compresa tra 69.904,26 e 80.010,90 euro; - 0,90%, per ogni anno di contribuzione, della fascia eccedente il 90% del tetto (80.010,90 euro).

**Gigi Leonardi**

Oggi il voto sulla proposta di direttiva dei ministri europei

## **Al lavoro oltre le 48 ore, decide il Parlamento Ue**

**O**re decisive per l'orario di lavoro. Oggi a Strasburgo gli euro-parlamentari sono chiamati a pronunciarsi sulla proposta di direttiva votata dai ministri europei che chiede di mettere in soffitta il limite settimanale di 48 ore (fissato nel 1919 dall'Organizzazione internazionale dei lavoratori) e di lasciare la possibilità che un lavoratore timbri il cartellino dopo 60 ore di lavoro. Anzi, cercando bene nei cavilli, fino a 78 ore. La Commissione Ue ha proposto di rivedere la direttiva del 1993 (n. 93/104) sugli orari di lavoro. Una norma che fissa a 48 euro il tetto massimo delle ore deducibili al lavoro. Un tetto fragile, dato che il 15% dei lavoratori Ue lo sfora. In fase di negoziazione la Gran Bretagna ottenne per i cittadini britannici la possibilità

di rinunciare volontariamente al tempo massimo di lavoro. Le stesse deroghe furono concesse poi ad altri tre governi nel 2003. E oggi sono addirittura quindici quelli che possono mettere in atto il meccanismo dell'opt-out. Ora i Ventisette chiedono che questa licenza venga estesa a tutti gli stati membri. Sei paesi si oppongono, (Spagna, Belgio, Grecia, Ungheria, Grecia e Cipro), e confidano nelle modifiche da parte dell'Euro-parlamento. Se oggi l'aula dovesse approvare il testo messo a punto dal Consiglio Ue, allora i lavoratori si troveranno davanti a una nuova era, dove il lavoro potrà occupare fino alle 78 ore settimanali. Diversamente, se l'aula decidesse di adottare almeno uno degli emendamenti sarà invece necessario convocare il comitato

di conciliazione. Il che significa praticamente la paralisi della proposta. La battaglia è dura però perché tali emendamenti dovranno essere adottati a maggioranza assoluta (ossia con 393 voti). Ci sono poi due nodi spinosi, che riguardano i periodi di guardia del personale medico. I governi vogliono imporre a medici e infermieri una divisione tra guardie attive e inattive, quelle cioè in cui si dorme e che non andrebbero pagate. Ma non solo. Voglio anche cancellare il loro diritto al riposo compensativo immediato, consentendo che questo venga ritardato per un «periodo ragionevole», ma non specificato. Territorio dai confini piuttosto incerti dopo che due sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciate nel 1998 e nel 2002 (cause Si-

map C-303/98 e Jaeger C-151/02), avevano imposto di calcolare nell'orario di lavoro anche i periodi di reperibilità non attiva. Una proposta giudicata folle dalla federazione dei Medici salarati che lunedì ha portato in piazza, a Strasburgo, 400 medici. Una protesta seguita ieri dalla Ces, la confederazione dei sindacati europei che ha manifestato davanti al Parlamento. Al momento, a bocce ferme, la maggioranza dei gruppi in Parlamento si è detta contraria alla possibilità di derogare al massimo di 48 ore di lavoro settimanali (media annuale) e di non considerare come tempo di lavoro quello speso nei periodi di guardia inattiva.

**Sara Ricci**

**La REPUBBLICA – pag.1**

**IL CASO** - Cinquecento impiegati per 24 caselli su 250 chilometri di rete

## **Sicilia, record in autostrada un casellante ogni due km**

*La Corte dei conti chiede chiarimenti Il presidente Anas minaccia la revoca della concessione*

**L**e autostrade siciliane, ha sentenziato l'Anas, sono le più disastrose d'Italia. Ma hanno un record: vantano un numero senza eguali di casellanti. Cinquecento, fra dipendenti fissi e stagionali. Una folla di "agenti tecnici esattori" cresciuta a dismisura, in un ente che gestisce 268 chilometri di tracciato e 24 porte d'ingresso. Come dire: nell'isola c'è un casellante ogni due chilometri, 20 ogni casello. Eccolo, lo scandalo del Cas, il consorzio per le autostrade su cui si è abbattuta nei giorni scorsi la censura di Pietro Ciucci, il presidente dell'Anas che ha proposto al ministro Matteoli la revoca della concessione dopo che gli ispettori dell'ente hanno riscontrato, lungo le arterie gestite dal consorzio, 473 «non conformità»: buche, avvallamenti, gallerie non illuminate, guard-rail da sostituire. Difetti che marchiano le gloriose litoranee siciliane, la Messina-Catania e la Palermo-Messina, quest'ultima completata di tutta fretta a fine 2004 e inaugurata in pompa magna alla presenza di Silvio Berlusconi. Ma a caratterizzare il consorzio è anche (soprattutto) l'esercito di casellanti, schierati ovunque, nelle cabine per il pedaggio come (almeno un centinaio) nelle tre sedi amministrative del Cas. Un ente diventato nel corso degli anni uno stipendificio. A denunciarlo, indirettamente, è stata la stessa Anas che ha rilevato come, fra le società italiane che gestiscono le autostrade, il Cas sia quello con il rapporto più alto fra spese per il personale e introiti. Il 45 per cento degli incassi di pedaggi e royalties versate dai gestori delle stazioni di servizio (ovvero quasi 80 milioni di euro ogni anno) se ne va per pagare i dipendenti. Nessuna delle altre 23 concessionarie dell'Anas supera il tetto del 35 per cento. Un dato svelato nei giorni scorsi da Patrizia Valenti, la dirigente che da aprile siede alla guida di un carrozzone di quasi esclusiva proprietà della Regione, e che ha ereditato i risultati sconcertanti di gestioni brevi o commissariali: «C'è stata una politica del personale, in questi anni, che ha sopperito alle carenze d'organico negli uffici - afferma la Valenti - con l'assunzione o la promozione di tecnici esattori. E oggi ci ritroviamo con appena due ingegneri e un numero insufficiente di geometri: per alcuni progetti, dobbiamo chiedere il supporto dell'università. Non dispo-

niamo neppure di un ufficio legale, pur avendo un contenzioso da due milioni 760 mila euro». Proprio il contenzioso è stato, in questi anni, il leit motiv della vita del consorzio. Una miriade di cause intentate, in gran parte, dagli stessi tecnici esattori che dopo essere stati inquadrati negli uffici chiedono il riconoscimento di mansioni superiori o, al contrario di indennità supplementive come quella per il «maneggio denaro», che possono far lievitare un compenso base di 1.500 euro fino a una cifra doppia. Al punto che anche la Corte dei conti, a fine giugno, ha chiesto lumi sulle indennità dei casellanti finiti dietro una scrivania. La Valenti ha rispedito sette casellanti ai caselli e, in mancanza di figure qualificate, ha affidato all'esterno la gestione degli uffici che si occupano di appalti e pensioni. Finendo per scontrarsi con la Cgil e altri sindacati minori che hanno indetto una raffica di scioperi. Ma la lady di ferro delle autostrade siciliane non si è fermata nelle sue denunce, sottolineando come negli ultimi 8 anni non siano state eseguite manutenzioni previste per legge per un importo di circa 80 milioni di euro. Soldi dirottati verso la spesa corrente,

in un ente che ha peraltro 12 milioni di debiti fuori bilancio. In quest'elenco figura anche la somma non proprio esigua di 1,2 milioni per una società privata che, attraverso propri dipendenti forniti di bandiere, segnalava la situazione di pericolo fuori dalla galleria Lungenia, rimasta chiusa per 27 mesi in seguito a un incendio. E poi quei 12 milioni spariti nel nulla, a sentir ancora la Valenti, ovvero erogati dalla banca ma mai trasferiti nel conto del consorzio. Sulla vicenda l'amministrazione ha già presentato un esposto giudiziario. Forse si è spinta troppo oltre, nella Sicilia che soffre una recrudescenza di intimidazioni ad amministratori pubblici. E così, proprio ieri sera la Valenti si è scontrata su un episodio oscuro: alla presidentessa del consorzio, e a un funzionario dell'ente, sono stati inviati una busta con due proiettili e un messaggio di auguri. È stata la stessa Valenti a denunciare la vicenda, presentandosi in procura a Messina. L'autostrada dei casellanti si è già trasformata nell'autostrada dei veleni.

**Emanuele Lauria**

Tra ufficio, casa e figli, sono mediamente impegnate nove ore al giorno. È giusto mandarle in pensione cinque anni più tardi?

## Lavorare stanca, soprattutto le donne

**L**avorare è donna. Come le donne, del resto, sanno benissimo. Gli uomini lo sanno un po' meno. Ma i dati non lasciano dubbi. L'Istat li ha raccolti in un volumetto nello scorso settembre, dal titolo beneaugurante "Conciliare lavoro e famiglia" e non ammettono replica: trattandosi di indagini campionarie, quei dati sono stati forniti dai diretti interessati, cioè noi. E, dunque: fra lavoro a casa e in ufficio, le donne iniziano prima, finiscono dopo, dormono meno degli uomini e delle altre europee, hanno meno tempo libero. Si sudano la giornata sette giorni su sette, senza staccare mai, neanche al weekend. Nessuna di loro, quanto torna dall'ufficio, si sbatte in poltrona, senza più muovere un dito. Mentre così fa un italiano (maschio) ogni tre. Basta questo per respingere, in linea di principio, l'idea che anche le donne restino al lavoro cinque anni di più, rinviando la pensione agli stessi 65 anni degli uomini, come Brunetta e altri sono tornati a proporre? A discuterne, anche fra loro, sono, per prime, le donne. E, allora, vediamo com'è la situazione. Anzitutto, il superlavoro al femminile non è un'anomalia tutta italiana. Gli studiosi registrano che in nessun paese, neanche in quelli in cui la parità uomo-donna (come in Scandinavia) è più spinta, ci sono state davvero, in questi ultimi decenni, trasformazioni radicali nella divisione dei compiti fra l'universo maschile e quello femminile. Ma in Italia è peggio. Ed è inutile invocare l'esposizione solare, tradizioni antiche, la latitudine in genere, insomma, la cultura mediterranea. La situazione della donna nella società, in ufficio, a casa, risulta peggiore in Italia, anche rispetto ad altri paesi maschilisti e mediterranei, come Spagna e Grecia. L'Istat ha provato a misurare le differenze rispetto all'Italia di 15-20 anni fa, ma sono minime. E la politica accompagna, in piena sintonia, questo guardare indietro: l'Italia è all'ultimo posto, in Europa, anche nei pacchetti di aiuti per i figli, sia in termini di denaro che di servizi offerti, dall'asilo nido al tempo pieno a scuola. A pagare questo mix politico-sociale-culturale-economico non sono, però, solo le donne, ma tutti noi. Il primo effetto di questo sovraccarico è, infatti, che sono di meno, rispetto agli altri paesi, le donne che se la sentono e/o riescono ad andare a lavorare fuori casa. Il numero di persone che, in Italia, lavora, in fabbrica o in ufficio, rispetto a quelli in età per farlo (gli economisti lo chiamano il tasso di attività e comprende anche i disoccupati) è infatti il più basso d'Europa, Malta esclusa: solo sei italiani su dieci hanno una busta paga o sono disoccupati. In Europa, in media, sono sette su dieci. Ma la differenza è tutta una questione di sesso. Il

tasso di attività degli uomini, più o meno, è in linea con la media europea. Sono le donne a risultare più "innative" del resto del continente. Ovvero, a lavorare solo a casa. Da noi, questo è vero per la metà delle donne. In Europa, solo per un terzo. Questa esclusione non avviene gratis, anzi, costa parecchio. Esattamente 260 milioni di euro ogni anno. Di tanto il paese sarebbe più ricco, se le italiane andassero in fabbrica o in ufficio quanto gli uomini. La Banca d'Italia calcola, infatti, che il Pil, il prodotto interno lordo, sarebbe più alto di oltre il 17 per cento l'anno. Il secondo effetto è che avere figli diventa uno stress sempre meno sopportabile. Il risultato è la bassa fecondità delle donne italiane. Da trent'anni, ormai, le coppie italiane non arrivano, in media, a fare almeno due figli: il risultato è che la popolazione, tolti gli immigrati, si riduce. Si sta più larghi, è vero, ma l'Italia invecchia: ci sono troppi pensionati e troppi pochi lavoratori attivi. Quindi meno contributi per finanziare le pensioni. E il sistema pensionistico rischia di implodere. A chi tocca l'esame di coscienza, se le donne hanno troppo da fare a casa per trovarsi un lavoro in ufficio o lavorano troppo, se vanno anche in ufficio? Anzitutto alla politica. Avere figli molto piccoli e riuscire a mantenere una busta paga è un pesante gioco di prestigio. Solo il 6 per cento

dei bambini italiani sotto i 2 anni ha un posto (gratis) in un asilo nido pubblico, per nove ore al giorno. In Belgio siamo al 30 per cento, in Francia al 40, in Portogallo al 12 per cento. E' un panorama, comunque, diseguale: le mamme inglesi ed olandesi stanno peggio delle nostre, in Germania poco meglio. L'Italia non brilla, tuttavia, neanche per la qualità degli asili nido: nell'apposita classifica siamo al decimo posto su 15. In Danimarca, ad esempio, c'è un insegnante ogni tre bambini, da noi ogni sei. La situazione migliora per i bambini più grandicelli: l'87 per cento degli italiani fra i 3 e i 6 anni ha un posto in una scuola materna pubblica, una percentuale in linea con la Francia e migliore di molti altri paesi. Ma peggiora di colpo, quando si arriva alle elementari. Il grosso degli scolari italiani torna a casa all'ora di pranzo e, se mamma lavora, o è a part time o ci vuole nonna. Il tempo pieno è una realtà di massa solo nelle grandi città del Centro Nord, dove copre circa la metà degli scolari. L'altro esame di coscienza, naturalmente, tocca a mariti e padri. Se si guarda alle coppie con figli sotto i 6 anni, si vede che, in media, fra casa e ufficio, mamma lavora 9 ore al giorno. Papà, otto. La differenza è tutta nel lavoro familiare. Il 30 per cento degli italiani (maschi) a casa non fa neanche un minuto di lavoro per la famiglia: solo l'8 per cento

dei padri svedesi e il 19 per cento di quelli francesi non vede motivo per rendersi utile. E' un quadretto vecchio di secoli: papà in poltrona e mamma in piedi con la scopa. Ciò che conta è che è sempre lo stesso. In casa, dicono gli studiosi, la situazione in Italia è "inalterata". Di fatto, se si confronta la situazione a fine anni '80 e quella di oggi, le differenze complessive sono minime. Le italiane dedicano al lavoro familiare, in

media, 5 ore e 20 minuti ogni giorno, un'ora in più di francesi e tedesche, mezz'ora in più delle spagnole. E la domenica? Uguale, anzi un po' di più: 5 ore e 32 minuti. E papà, intanto? In media, dedica al lavoro familiare un'ora e mezza al giorno, più o meno quanto uno spagnolo, ma tre quarti d'ora in meno di francesi e tedeschi. La domenica è un po' più impegnativa: al lavoro in casa, il maschio italiano dedica, in media, due

ore del giorno di festa. Ma di quale lavoro familiare stiamo parlando? Grosso modo, papà va di trapano e martello, ripara elettrodomestici, pianta quadri nel muro e sorveglia le gomme della macchina di famiglia. Pulire, rassettare, preparare i pasti è, per il 90 per cento delle famiglie italiane, un lavoro da donne. Anzi, un lavoro esclusivamente femminile, se parliamo di lavare panni o stirare. L'Istat coglie qualche barlume nuovo.

Se papà è laureato (e mamma pure), il contributo in famiglia sembra essere più sostanzioso, soprattutto per quanto riguarda la cura dei figli che, peraltro, a ben vedere, è sempre meglio che fare il bucato. Piccoli segnali, comunque, limitati alle fasce più alte di istruzione. Forse, il problema è la riforma della scuola.

**Maurizio Ricci**

# Regione, sì alla legge antidiossina "Così Taranto sarà meno inquinata"

*Vendola esulta: stiamo cambiando la storia d'Italia*

La Regione impone all'Ilva l'abbattimento delle emissioni di diossina. Ieri il consiglio regionale ha approvato la legge che salva Taranto dai suoi veleni. Lo stabilimento siderurgico più grande e inquinante d'Europa sarà obbligato a ridurre drasticamente l'emissione di sostanze nocive per la salute e l'ambiente. Altrimenti la Regione avrà il potere di spegnere le sue ciminiere pericolose. "Con questa legge cambiamo la storia dell'Italia - ha commentato, commosso il presidente Nichi Vendola - è uno dei giorni più belli della mia vita", ha detto ieri al termine di una lunghissima maratona in consiglio regionale. La "sua" legge è stata approvata da una maggioranza "allargata" perché la salute dei cittadini di Taranto e provincia ha spaccato l'opposizione. Infatti, oltre ai partiti del centrosinistra, hanno votato contro la diossina, anche i rappresentanti tarantini del centrodestra: Antonio Scalera (Udc) e Donato Salinari e Nicola Tagliente (Forza Italia). Si

sono astenuti, invece, i rappresentanti del Pdl e delle civiche di destra che non sono stati eletti nei collegi in riva allo Jonio. Non hanno votato la legge, pur condividendone i principi. Il centrodestra pugliese, ha chiesto nei suoi emendamenti di anticipare di un anno la data limite per l'abbattimento della diossina. L'assessore all'Ecologia, Michele Losappio, non volendosi discostare dal cronoprogramma fissato su parametri scientifici dall'Arpa, ha detto no a questa proposta che non avrebbe consentito all'Ilva di avere i tempi tecnici necessari per adeguare i propri impianti alla nuova normativa. Un artificio politico, mascherato sotto forma di emendamento ambientalista, con il quale l'opposizione ha celato il proprio imbarazzo. La legge che salva Taranto dai veleni non è stata votata dal resto del centrodestra perché non gradita al ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, che nei mesi scorsi ha difeso a spada tratta le prerogative dell'Ilva. "Norma a tutela della salute,

dell'ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani". Questo il titolo del provvedimento approvato ieri dalla Regione. Ma a dispetto di questa lunga intestazione, la legge regionale, redatta dall'assessore all'Ambiente Michele Losappio, con il supporto tecnico dell'Arpa, è molto snella. Appena quattro articoli, ma - secondo il governo regionale - così forti da salvare Taranto dalla diossina e costringere l'Ilva, se inadempiente, a fermare il suo stabilimento. La legge obbliga il siderurgico di Taranto ad abbattere nel giro dei prossimi due anni le emissioni di diossina. In particolare il provvedimento impone al gruppo Riva due passaggi fondamentali: entro aprile del 2009, la concentrazione di veleni dovrà scendere sotto la soglia di 2,4 nanogrammi, una quota che l'Ilva, con i dovuti accorgimenti, sarebbe già in grado di rispettare già oggi. La seconda e ultima data chiave è quella del 31 dicembre 2010: nel giro dei

prossimi due anni lo stabilimento siderurgico dovrà essere in grado di abbattere l'emissione della diossina e dei furani pericolosi per la salute umana al di sotto dei 0,4 nanogrammi, il limite imposto dal protocollo di Aarhus, la direttiva comunitaria mai recepita dall'Italia. Se lo stabilimento industriale del gruppo Riva non sarà in grado di rispettare queste soglie, e non dovesse riuscirci neanche entro due mesi dalla segnalazione di infrazione da parte dell'Arpa - la nuova legge darà la possibilità alla Regione di sospendere l'attività produttiva dell'Ilva. "Adesso che abbiamo messo al sicuro il futuro di Taranto - ha detto Vendola, rivolto ai consiglieri del centrodestra - lavoriamo insieme perché il governo Berlusconi non ci neghi le risorse per bonificare dai fumi cancerogeni del passato la città". Approvata la legge che disinnescava l'Ilva, il governatore ha già indicato il prossimo obiettivo: "Salvare Brindisi dai veleni di Cerano".

**Paolo Russo**

**La REPUBBLICA GENOVA – pag.IX****Bilancio 2009: quattro linee di intervento per affrontare la recessione  
Regione, ricetta anticrisi più sostegno ai territori**

**P**ù fondi ai Comuni per affrontare le spese sociali (4 milioni e mezzo più di quelli erogati nel 2008), sostegno del potere d'acquisto dei liguri; il sostegno ai ceti più deboli e al sistema produttivo: sono le linee di intervento con cui la Regione Liguria intende affrontare la recessione dopo la crisi finanziaria internazionale. E sono alla base del bilancio per il 2009, che ieri mattina è stato presentato in consiglio regionale dal presidente Claudio Burlando e dall'assessore alle risorse umane e finanziarie G. B. Pittaluga. E se da una parte Pittaluga ha parlato di "sostegno alla spesa per i consumi" come uno degli interventi fondamentali, Burlando ha detto: «sorprende per il suo anacronismo il continuo richiamo

che ci giunge ogni giorno dai teleschermi a non abbassare la soglia dei consumi». Burlando ha ricordato ancora una volta che il Pil della Liguria è aumentato ed ha ricordato che, eliminato il deficit della sanità, la Regione procederà sul terreno della stabilizzazione dei precari, dell'aiuto alle fasce deboli, contenere i prezzi, rilanciare il turismo. Burlando ha parlato della crisi come occasione per cambiare modello di sviluppo ed ha concluso parlando della nuova tecnologia di impianti fotovoltaici costituiti da pellicole: «si stanno sperimentando nelle serre di Albenga, sarebbe bello se questa nuova tecnologia fosse applicata a tutte le serre del ponente». Pittaluga ha delineato il quadro della manovra, spiegando tra

l'altro che nei quattro anni 2005-2008 la spesa sociale della Regione è aumentata del 48 per cento rispetto ai quattro anni precedenti. Il centrodestra con Luigi Morgillo, Fi, vice presidente del consiglio e Gianni Plinio, An, ha criticato «l'ipocrisia di Burlando, il quale dimostra tra l'altro che non parla con i suoi assessori. Dice che in Liguria nel 2008 è aumentato il turismo: ma non dice rispetto a quale dato, perché nel 2007 la Liguria aveva perso il 30 per cento». Plinio ha ineludato una serie di cifre che ritiene possano essere tagliate: «si spendono più di 748 mila euro per lo staff fiduciario del Presidente e più di 767 mila euro per le Segreterie politiche degli assessori. Oltre 590 mila euro vengono spesi per

l'adesione ad una pletera di associazioni inutili e più di 470 mila euro per convegni passerella ed oltre 316 mila euro per trasferte varie. Si preventivano spese di rappresentanza per 805 mila euro ed oltre 4 milioni e 316 mila euro per pubbliche relazioni e propaganda. Per le telefonate regionali la spesa annua è di un milione e 620 mila euro». Burlando nel pomeriggio ha replicato: «mi dispiace che i primi commenti dell'opposizione non si discostino dalle solite polemiche e non raccolgano la proposta di una discussione seria su come la Liguria possa reagire alla grave crisi che è davanti a tutti noi».

Il Comune promette 800mila euro

## Mini-social card per famiglie povere

**P**er andare incontro alle difficoltà economiche di anziani e famiglie con minori a carico il Comune mette a disposizione 800mila euro. Una cifra recuperata dal bilancio 2008 che servirà per incrementare i finanziamenti per le famiglie a basso reddito il prossimo anno. «Stiamo facendo il possibile per venire incontro alle famiglie maggiormente in difficoltà - ha detto ieri il sindaco Letizia Moratti partecipando alla festa di Natale al Palalido dei nonni e nipotini - ci sarà un provvedimento di 800mila euro, di cui la metà andrà alle famiglie con anziani a carico e l'altra per buoni pasto e acquisto di prodotti alimentari». Anche Milano dunque avrà la sua social card per la spesa. Ma non solo. «Gli interventi - spiega l'assessore alle Politiche sociali Mariolina Moioli - saranno personalizzati in modo da rispondere di volta in volta ai pro-

blemi delle categorie più deboli prese in carico dai nostri servizi sociali. Ci saranno aiuti per l'affitto, buoni pasto, contributi per le spese sanitarie: il sistema sarà molto flessibile e il contributo di volta in volta verrà deciso a partire dal reddito e dal numero dei componenti della famiglia». Il provvedimento dovrebbe essere approvato venerdì prossimo dalla giunta e i soldi potrebbero essere disponibili già dai primi mesi

del 2009. I finanziamenti verranno distribuiti direttamente dai Centri anziani e dai Centri per le famiglie. Anche le social card verranno distribuite dai centri comunali e, spiega l'assessore, «anche loro non avranno una cifra fissa come quelle del governo ma saranno dei contributi il cui importo dipenderà dalla situazione specifica».

# Proroga per trentamila precari assunzione per i catalogatori

*Regione, sì della giunta all'esercizio provvisorio*

**E**sercizio provvisorio, proroga dei contratti dei precari, stabilizzazione dei catalogatori che passeranno momentaneamente a Beni culturali spa. Sono questi i provvedimenti più importanti presi dalla giunta di Palazzo d'Orleans che si è riunita ieri «senza strascichi di polemica» dopo lo scontro di lunedì fra l'Udc di Salvatore Cuffaro e il governatore Raffaele Lombardo. Almeno così hanno riferito i partecipanti. Con un disegno di legge annunciato già la settimana scorsa, l'esecutivo siciliano ha varato l'esercizio provvisorio dopo che l'Assemblea regionale ha fallito i tempi della sessione economico-finanziaria, cioè non è riuscita ad approvare il bilancio. Con l'esercizio provvisorio, ogni finanziamento previsto su base annuale, verrà pagato secondo ripar-

tizioni mensili. Ma dall'operazione resterà fuori la tabella H, ovvero quell'elenco di finanziamenti che vengono approvati ogni anno come allegato alla finanziaria e che sono destinati in parte a strutture sanitarie, culturali e sociali. «La tabella H è congelata - afferma l'assessore al Bilancio, Michele Cimino (Pdl) - Fra quattro mesi la rivedremo da cima a fondo per razionalizzarla». Su proposta di Cimino, sono stati approvati anche i disegni di legge per consentire la proroga dei contratti dei precari e per l'istituzione e le prime disposizioni attuative dell'Irap, l'imposta regionale per le attività produttive. Concesse le anticipazioni finanziarie all'Ato rifiuti di Termini Imerese e all'Ato Palermo Ambiente, rispettivamente di un milione e mezzo e di tre milioni di

euro. Il governo ha pure approvato la delibera, proposta dell'assessore ai Beni culturali, Antonello Antinoro (Udc), che prevede l'inquadramento dei catalogatori alla "Beni Culturali spa", in attesa di entrare nei ruoli dell'amministrazione regionale. «Finalmente si danno dignità e garanzie a questi professionisti che per troppo tempo hanno chiesto di fare chiarezza sul loro futuro professionale», dice Antinoro. Ai catalogatori sarà garantito il mantenimento della retribuzione che fino a ora hanno percepito. Prorogati per un anno i contratti dei precari; sono circa trentamila: dai forestali agli addetti della protezione civile, da quelli in servizio all'Arpa a quelli che lavorano all'Agenzia dei rifiuti e delle acque (in liquidazione), da quelli in servizio all'assessorato Territorio e

ambiente a quelli dei consorzi di bonifica. Dopo l'approvazione in giunta, il ddl sull'esercizio provvisorio passerà all'esame delle commissioni dell'Ars. Stesso discorso per la proroga dei contratti ai precari, che arriverà a Sala d'Ercole domani. La seduta potrebbe essere convocata anche venerdì. L'Ars riaprirà quindi i battenti dopo le feste natalizie: dal 7 gennaio le commissioni esamineranno i disegni di legge sulla sanità e sugli Ato rifiuti. L'aula si riunirà invece martedì 13 gennaio con all'ordine del giorno il ddl sull'incompatibilità fra la carica di componente della giunta regionale e quella di componente della giunta di un ente locale.

**Massimo Lorello**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.VI**

Dopo i rilievi della Corte dei conti il dirigente del Personale blocca le procedure

## Dubbi sulla stabilizzazione degli Lsu Comune, stop alla firma dei contratti

**L**a stabilizzazione di 2.800 Lsu al Comune di Palermo è a rischio. Il dirigente del personale di Palazzo delle Aquile, Giuseppe Sacco, ha inviato una nota a tutti i capigruppo di Sala delle Lapidini per dire che lui non firmerà alcun contratto di assunzione dei precari, anche di quelli che nelle settimane scorse avevano già superato le prove di selezione. Il motivo? I durissimi rilievi della Corte dei conti che ha denunciato il rischio crac del Comune per «l'aumento del costo del personale, dovuto ad un incremento della pianta organica non giustificato da reali fabbisogni». Per i magistrati contabili è «inspiegabile» la previsione della pianta organica che per delibera di giunta del 6 febbraio scorso era fissata in 5.670 unità più 1.254 ex dl 24, e che con delibera del 30 maggio viene invece fissata in 9.606 unità per fare posto alla stabilizzazione di 2.800 Lsu. «Una così notevole rideterminazione dell'organico (più 44 per cento) in meno di quattro mesi lascia ragionevolmente presumere che essa non sia strettamente collegata alle effettive esigenze dei cittadini», scrivono il presidente della sezione controllo Maurizio Meloni e il relatore Antonio Dagnino. I magistrati vanno oltre. Da un report di Italia Lavoro su come sono impiegati gli Lsu negli uffici comunali «emerge talvolta mancanza di competenze tecniche, inadeguatezza rispetto alle funzioni, carenza di personale di pulizia al mercato ittico, sovrabbondanza di uscieri ed eccesso di Lsu che non possono dare un reale contributo». Inoltre i 55 milioni di euro che lo Stato ha garantito per la stabilizzazione sono solo «risorse una tantum» e quindi alla fine le assunzioni graveranno tutte sul bilancio del Comune. Parole che hanno convinto

il dirigente Sacco a congelare la firma dei contratti di assunzione, mentre i bandi per la selezione (gli ultimi riguardano 800 posti per le fasce più alte), andranno avanti in attesa di trovare una soluzione. La decisione del dirigente ha colto di sorpresa i capigruppo. Il presidente del consiglio Alberto Campagna sta predisponendo una delibera per rispondere punto per punto ai rilievi della Corte dei conti: «Ritengo che Sala delle Lapidini debba pronunciarsi ulteriormente per assicurare il sostegno all'amministrazione, sarebbe incomprensibile registrare un ripensamento su una scelta già fatta dal consiglio comunale e che ha visto tutti, maggioranza e opposizione, concordi nel volere assicurare stabilità ai precari», dice Campagna. «È chiaro che adesso la responsabilità dell'assunzione di questi precari deve prendersela la politica», aggiunge il capo-

gruppo del Pdl a Sala delle Lapidini, Giulio Tantillo. Ma dal Partito democratico annunciano levate di scudi: «Siamo di fronte ad una crisi senza precedenti che va governata, ma per far ciò serve un'amministrazione attiva che dimostri senso di responsabilità», dice il capogruppo Davide Faraone, mentre il consigliere Maurizio Pellegrino si dice ormai certo che «la politica di questa amministrazione porterà al dissesto il Comune». Che Palazzo delle Aquile sia già a corto di fondi lo dimostra anche la circolare firmata ieri dal ragioniere generale Paolo Basile che blocca i pagamenti avviati dall'1 al 15 dicembre: «Un blocco che danneggia soprattutto le case famiglie, che attendono di essere pagate da oltre un anno», conclude Rosario Filoramo del Pd.

**Antonio Frascilla**

Nel Dpfr regionale fondi alle aziende che assumono e bus gratis agli studenti

## Sì agli aiuti per pagare i mutui passa il bilancio della crisi

**V**ia libera dal Consiglio Regionale del Lazio, presieduto da Guido Milana, al Documento di programmazione economico-finanziaria regionale 2009-2011, premessa alla discussione della Finanziaria e del Bilancio di previsione 2009. Il Dpfr detta le linee strategiche delle politiche economiche regionali per il triennio a venire. La parola chiave del documento è «fiducia», ha spiegato l'assessore al Bilancio, Luigi Nieri (Prc), nel corso della sua relazione introduttiva al documento che punta a dare ossigeno alla crisi economica. La ricerca, l'innovazione e il rafforzamento della base produttiva sono le priorità della programmazione regionale, come illustrato da Nieri: 160 milioni sono stati destinati alla ricerca industriale, 114 alle piccole e medie imprese, 35 alla innovazione e 35 allo sviluppo sostenibile. Centrale la questione

ambientale: nel Programma operativo regionale 2007-2013, 745 milioni sono destinati all'ambiente, di cui 74 all'efficienza energetica e da fonti rinnovabili, 68 alla prevenzione del rischio ambientale, 350 alle risorse idriche, 140 alla ottimizzazione del ciclo dei rifiuti, 5 per la biodiversità e 107 per il patrimonio artistico. E poi ci sono gli 810 per la mobilità sostenibile integrata, 77 per l'alta tecnologia multimediale, 10 per il marketing territoriale e 80 per il miglioramento tecnologico delle strutture sanitarie. Poi Luigi Nieri ha presentato al Consiglio regionale la proposta di Finanziaria e bilancio di previsione 2009 che il consiglio regionale si appresta a discutere. E' una manovra triennale la cui entità è di circa 2,1 miliardi di euro e un bilancio da 23 miliardi di euro. Tante le novità contenute nel pacchetto anticrisi: a partire dall'istituzione del "fondo di solidità

per i mutui", per il quale sono stati messi a disposizione 30 milioni di euro. L'obiettivo è sostenere coloro che hanno contratto un mutuo per l'acquisto della prima casa e che attraversano un periodo di difficoltà economica. A questo si aggiunge il «fondo di contrasto alla crisi e per la buona occupazione» (60 milioni di euro), attraverso il quale l'amministrazione regionale, per favorire l'assunzione a tempo indeterminato dei nuovi dipendenti o dei lavoratori precari, concede prestiti fino a 20mila euro alle imprese. Sostegno alle famiglie e alle persone è previsto per mezzo del pagamento dei contributi alle badanti e alle colf non italiane. Una norma che, oltre a sostenere le persone più in difficoltà nelle loro spese ha l'obiettivo di favorire l'emersione del lavoro nero, soprattutto quello che riguarda migliaia di lavoratori e lavoratrici immigrati.

Gli studenti sotto i 25 anni e con un reddito Isee inferiore ai 20 mila euro annui potranno viaggiare gratis sui mezzi pubblici. Occupazione, casa, lotta alla povertà e all'esclusione sociale, diritto allo studio e all'istruzione: sono questi i temi delle politiche settoriali alle quali la Finanziaria dedica ampio spazio e, soprattutto, risorse. «È indispensabile una politica di bilancio che restituisca ai cittadini della nostra regione e al settore produttivo laziale fiducia e sicurezza sociale - ha continuato Nieri - la fase recessiva che sta attraversando il nostro paese richiede interventi concreti a sostegno dei cittadini e del sistema produttivo. La crisi finanziaria internazionale sta aggredendo l'economia reale. Per questo è necessario dare una risposta reale alla crisi».

**Anna Maria Liguori**

**LIBERO MERCATO – pag.2**

La ricetta meno costosa e più efficace

# Solo un sistema di federalismo concorrenziale può portarci fuori dal tunnel

**E** se stessimo sbagliando tutto? Se per uscire dalla crisi avessimo bisogno di quella riforma federale vera, profonda, che parte proprio dalla Costituzione di cui non si vuole neppure parlare? Non c'è dubbio, le sirene del centralismo (evidenziato anche dal 42esimo Rapporto Censis da poco pubblicato, in cui si registra che le opinioni a favore dello Stato centrale sono passate dal 30,9% del '99 al 47,5% del 2008) richiamano sempre più naufraghi del mercato e all'orizzonte non si vede un novello Ulisse capace di farsi legare all'albero della nave pur guidarla in porto. Prima di essere crisi finanziaria ed economica, questa è una crisi dei paradigmi finora conosciuti. Come tutte le crisi, ne usciremo. Come, è tutto da vedere. Visto che noi, più di altri, portiamo sulla schiena il ritardo ventennale nelle infrastrutture e il debito pubblico stellare. Eppure il nostro ritardo più temibile si annida nella cultura: il deficit di competenze scientifiche che caratterizza i nostri giovani (e non solo) è una tara devastante i cui effetti virulenti invadono anche la politica. Di fronte a una crisi globale c'è soprattutto bisogno di una straordinaria capacità di adattamento, di quella vision proattiva che anticipa, immaginandoli, gli scenari futuri. **Controlli plastici** - Perché un sistema fortemente centralizzato dovrebbe dare garanzie su-

periori di un sistema decentralizzato, meglio ancora federato? Per una crisi multiforme, rapida e profonda, ci vogliono strumenti agili che possano intervenire velocemente. Rendere una struttura agile significa eliminare i vincoli superflui e tutto quanto impedisce di cambiare. Significa valorizzare le specificità, far sì che la concorrenza, quel lavorare insieme in agonismo, permetta la selezione delle soluzioni migliori. Nel 1965, sir Karl R. Popper tenne una Memorial Lecture alla Washington University; "Saggio sul problema della razionalità e della libertà dell'uomo", questo il titolo, individua e descrive la fondamentale successione evolutiva degli eventi, una successione che non è un ciclo e che genera una crescita spiraliforme della conoscenza. Detto PI il problema da risolvere, questo implica una o "n" soluzioni provvisorie (TS) che portano, a loro volta, all'eliminazione dell'errore (EE) da cui scaturisce un nuovo problema, P2, diverso dal primo. La teoria, cardine della conoscenza oggettiva popperiana mostra che le situazioni problematiche con cui gli organismi (persone ma anche paesi) sono alle prese sono spesso nuovi e nascono proprio dall'evoluzione; lo schema, inoltre, contempla lo sviluppo dei controlli che eliminano l'errore (EE). Di fatto, ogni organismo, osserva Popper, può venire considerato come un siste-

ma gerarchico di controlli plastici. L'utilità di questa teoria è straordinaria: è una via, misurabile e trasparente, per proporre soluzioni a partire dagli errori, una via razionale alla crisi, ben più creativa di quanto non siano gli appelli indistinti a un non meglio precisato ottimismo. **La concorrenza delle idee** - Più organismi agiscono per risolvere problemi, più numerose sono le soluzioni da mettere in concorrenza, per scegliere quella che meglio risolve il problema. Pensate di applicare questo principio alla politica. Qual è il sistema che, almeno sulla carta, permette di agire così? Il federalismo, quello che non ci obbliga a scegliere tutti la medesima soluzione, che non ci costringe a piacerci a vicenda, che si fonda sulla concorrenza perché solo essa permette alle specificità di esprimersi al meglio, valorizzando proprio quei controlli plastici di cui parlò Popper negli anni '60. Quel federalismo così sconosciuto a casa nostra da essere identificato con il federalismo fiscale che, per quanto lodevole tentativo di razionalizzare la nostra babele fiscale, poco ha a che spartire con il federalismo più autentico. Concorrenza, questa è la chiave di lettura per uscire dalla crisi; concorrenza di idee innanzitutto e poi di sistemi di vita e di governo, di istruzione e di formazione: la salute di un Paese non si misura solo dal Pil, ma da una miriade di

altri indicatori che valutano benessere, serenità, capacità di costruire il nuovo, cultura, e in ultima analisi la libertà dell'individuo. Andiamo al sodo con un esempio istruttivo e quanto mai attuale anche in Italia. A fine novembre, i cittadini svizzeri (nella Confederazione il calendario delle consultazioni elettorali è fissato fino al 2030) dei cantoni di San Gallo, Grigioni, Zurigo e Turgovia hanno votato il concordato di armonizzazione della scuola dell'obbligo, conosciuto come HarmoS. Siglato nel 2007, entrerà in vigore quando almeno 10 cantoni lo avranno ratificato (alcuni, come i 4 citati dell'ultima consultazione di novembre, attraverso referendum popolari). A oggi, in Svizzera, esistono 26 diversi sistemi scolastici dell'obbligo; i Cantoni, stati sovrani, hanno piena autonomia nei programmi, nella scelta delle lingue e dell'età d'ingresso. Di fatto Berna regola solo la data d'inizio della scuola, anche se l'articolo 62 della Costituzione, rivisto nel 2006, prevede che nel tempo la scuola dell'obbligo trovi una progressiva armonizzazione. HarmoS è nato per questo: alla luce dei risultati del sistema attuale (la Svizzera è quarta nel Pisa 2003 tra i paesi Ocse, mentre noi siamo penultimi!) si è ritenuto opportuno armonizzare i 26 sistemi, introducendo almeno un'età comune di ingresso nella scuola e l'obbligo di

insegnamento di 2-3 lingue della Confederazione. Nell'intento della Conferenza Svizzera dei direttori cantonali della Pubblica educazione, cioè dei 26 consiglieri di stato cantonali direttori e direttrici della pubblica educazione, HarmoS nasce nel rispetto delle diverse tradizioni; non è concepito per centralizzare il sistema (anche se non sono certo mancate le critiche aspre), bensì per trovare obiettivi e strumenti comuni che valorizzino la qualità generata dalla concorrenza. **Competitività globale** - A proposito di concorrenza, questa volta su scala globale; il federalismo giova anche alla competitività. Lo evidenzia la classifica dell'Indice di Competitività globale del World Economic Forum, pubblicato in ottobre, una tendenza confermata poi dai più recenti dati e dalla classifica di Business International. Un'occhiata alla top ten 08/09, ci segnala sostanziale stabilità ai vertici; nonostante la crisi, resistono al primo posto gli Usa, seguiti dalla Confederazione elvetica, con performance da record in molti sub indici (a dimostrazione, che il federalismo competitivo potrebbe essere, fino a prova contraria, la strada giusta per vivere la competitività

globalizzata). Molto bene anche Danimarca, Svezia, Finlandia, Germania e Canada (gli altri due paesi federalisti tra i migliori 10). Ancor più istruttivo, però, è il confronto delle posizioni registrate dall'Italia nei 12 sub indici che costituiscono l'indice rispetto a quelle degli altri paesi federalisti. Su un panel di 134 paesi, l'Italia (49esima assoluta, tallonata dall'India e preceduta dalla Giordania e dalle Barbados), per esempio, è centesima per stabilità economica (101esimo è il Bangladesh), addirittura 126esima nell'efficienza del mercato del lavoro, preceduta dalla Turchia e seguita dallo Zimbabwe. Non va meglio neppure con l'innovazione tecnologica; in un anno abbiamo perso 6 posizioni che, associate alle 4 perse nello sviluppo tecnologico e alle 8 perse nel settore educazione superiore e formazione continua, identificano un'area di indubbia sofferenza, il cui declino potrebbe minare la possibilità di uscire dalla crisi odierna. Preoccupante anche le performance nel sub indice Istituzioni (misura affidabilità dei servizi, tutela della proprietà intellettuale, ingerenza dello Stato nella vita dei cittadini, sprechi, efficienza e indipendenza

del sistema giudiziario) da sempre una delle nostre aree più critiche: siamo 84esimi, seguiti dal Berlino preceduti dal Senegal. Usa, Svizzera, Canada, Germania, i paesi federalisti nella top ten, dimostrano invece vitalità e capacità di gran lunga superiori che permettono di conquistare i primi posti. La Germania, per esempio, è prima tanto nelle infrastrutture quanto nello sviluppo di modelli del business; gli Usa lo sono tanto nell'efficienza del mercato del lavoro quanto nell'innovazione. **Competitività europea** - A settembre, Unioncamere del Veneto ha pubblicato il quaderno di ricerca "Federalismo e competitività", studio esaustivo che accanto alla dettagliata analisi dei meccanismi di perequazione in atto in Italia, il cui risultato è di far crescere le differenze anziché omogeneizzare come nell'intento del legislatore, sviluppa il confronto con alcune regioni spagnole e tedesche. Si dimostra che la razionale allocazione della spesa pubblica nei paesi federali permette di ridurre inefficienze e oneri superflui. Là dove la spesa pubblica è più decentrata, i costi di funzionamento degli apparati amministrativi sono in media più bassi che nei Paesi forte-

mente centralizzati, a patto che il decentramento sia reale e porti con sé la semplificazione. Perché il federalismo autentico, quello competitivo si poggia su tre concetti irrinunciabili: il patto, da cui discende la natura duale, che permette la molteplicità nell'unità (compreso il diritto di recedere dal patto, ovvero la secessione); poi libertà e concorrenza, per costruire e conservare l'identità e tenere le risorse sul proprio territorio; infine la semplicità e la chiarezza dell'assetto territoriale (in genere 3 livelli), da cui discende la razionalizzazione del sistema fiscale. Se amassimo davvero l'Italia, capiremmo che la strada per salvarci passa dal federalismo, a partire dalla riforma della Costituzione. E visto che, come ricordava Miglio, questo non è un Paese di cultura federale, si abbracci almeno la via della semplificazione (territoriale innanzitutto, a partire dall'eliminazione delle province) e del drastico ridimensionamento della spesa pubblica. Allora sì che la creatività di cui andiamo fieri, quella che dovrebbe salvarci, troverà il terreno fertile in cui germogliare.

**Chiara Battistoni**

Salgono a 38 gli articoli della bozza dell'ultimo dl del 2008 che sarà approvato venerdì

## Assalto alla diligenza Milleproroghe

*Dallo slittamento del taglia enti, ai precari della pa, passando per i contratti della Croce Rossa fino ai fondi all'Antitrust. Resta esclusa la rottamazione, ma potrebbe ancora rientrare*

Con una Finanziaria blindata e, oramai, quasi archiviata, e con il decreto anti-crisi che si avvia a grandi passi verso un voto di fiducia, l'ultima diligenza di chiama «decreto Milleproroghe». Sarà discusso nel prossimo consiglio dei ministri e la bozza, che *MF/Milano Finanza* è in grado di anticipare, a ieri era già composta da 38 articoli. Dentro c'è finito di tutto. A partire dalla stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. concorsi con i quali dovevano essere garantiti a questi ultimi almeno il 20% dei posti, andavano banditi entro fine anno. La scadenza slitta a luglio del 2009. Così come slitta al 2010 il termine di scadenza delle graduatorie per le assunzioni a tempo indeterminato relative alle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni nelle assunzioni. Non sono solo i

solo i precari della pa a tirare un sospiro di sollievo, anche per il garante della Concorrenza, a corto di soldi, ci sono buone nuove. Per ogni sanzione comminata potrà trattenere un importo fino a 50 mila euro. Il resto continuerà come al solito a finanziare le politiche della concorrenza. Chi continua a salvarsi di proroga in proroga, poi, sono i consorzi agrari. Dovevano essere liquidati entro dicembre del 2007. Poi la dead line era stata spostata alla fine di quest'anno. Adesso slitta di nuovo di altri 12 mesi. Persino gli enti inutili, cavallo di battaglia di ogni governo nei primi cento giorni in carica (in questo caso cavalcato da Roberto Calderoli), non saranno più soppressi entro il 31 dicembre. Se ne riparla a marzo, salvo ulteriori proroghe. E per confermare il detto tutto italico che niente è più definitivo

di ciò che è provvisorio, spunta anche una proroga per la pesca con la draga idraulica. Nel 1998 fu stabilito che la si sarebbe potuta usare «solo» per altri dieci anni, fino a fine 2008. Il decreto stabilisce che si potrà continuare a pescare con questo strumento fino al 2012. Senza tralasciare nemmeno l'ennesimo rinvio della norma del nuovo Codice della strada che prevede che i neopatentati non possano guidare autovetture di potenza superiore a 50Kw/t. Oppure la proroga dei contratti a tempo determinato stipulati dalla Croce Rossa per svolgere le attività in convenzione con Asl, Comuni e prefetture. Anche il passaggio all'amministrazione digitale, altro cavallo di battaglia, al quale sono legati ben 40 miliardi di euro di risparmi di spesa pubblica necessari a tagliare le tasse, subirà l'ennesimo ral-

lentamento. L'accesso ai servizi in rete delle pubbliche amministrazioni attraverso la carta di identità elettronica slitta di un anno. Dal testo del Milleproroghe, infine, spuntano allungamenti per le agevolazioni del bioetanolo, facilitazioni per il comparto della difesa, ritocchi ai canoni dell'uso dell'infrastruttura ferroviaria, la proroga per i commissari degli enti lirici. Ma il cantiere, o meglio la diligenza Mille-proroghe non si è ancora fermata. E per il cdm potrebbero spuntare altri articoli. La proroga della rottamazione dell'auto, per esempio, ancora non c'è, ma il governo ci starebbe ancora ragionando e potrebbe spuntare all'ultimo minuto.

**Andrea Bassi**

## Pensioni, anche Marcegaglia con Brunetta

*Il ministro accelera sull'aumento della vecchiaia delle donne a 65 anni. Per Sacconi non è una priorità*

**S**i affida alla radio, il ministro Brunetta. Per spiegare la sua proposta sull'età pensionabile delle donne questa mattina il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta sarà a Radio Anch'io. Il suo obiettivo, è noto, è cancellare la possibilità per le donne di andare in pensione di vecchiaia a 60 anni con 20 anni di contributi, invece di dover aspettare i 65 come gli uomini. Una proposta che anche ieri ha raccolto consensi e critiche. «Brunetta ha una strana capacità, un vero e proprio talento, quello di bruciare le idee buone lanciandole in modo intempestivo e anche sbagliato perché con la sua uscita ha banalizzato un enorme problema, che riguarda l'occupazione delle donne non solo la pensione», commenta del senatore del Pd, Pietro Ichino, ospite di Stefano Menichini a «Red-azione» su Red. «Il tema dell'equilibrio complessivo e del trattamento delle donne nel mondo del lavoro rispetto agli uomini è un tema attuale - continua - e il nostro equilibrio è sbagliato, perché le donne a parità di lavoro sono pagate meno e garantite meno degli uomini, questi danni per le donne sono risarciti da un'anticipazione del pensionamento. E un brutto equilibrio che non piace neanche a me, bisogna arrivare a una vera parità, ma deve essere una parità a 360 gradi». Innalzare l'età pensionabile delle donne? «Sono d'accordo con quello che dice Brunetta», dice il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Quanto propone il ministro della Funzione pubblica, spiega,

rientra in una logica di una riforma non fine a se stessa ma di un intervento nell'ottica di ottenere risparmi da destinare agli ammortizzatori sociali. «Io sono convinta - sottolinea il presidente di Confindustria - che alla fine il fatto che le donne vadano in pensione prima è una sorta di discriminazione perché le donne vanno in pensione con redditi da pensione molto più bassi rispetto agli uomini. C'è una normativa Ue che ci spinge ad andare in quella direzione». «Il ministro Brunetta, maestro nell'uso distorto della comunicazione, vorrebbe spacciare come una conquista di parità l'allungamento dell'età lavorativa delle donne. Ma se vogliamo parlare di parità tra uomo e donna sono ben altri gli interventi da cui partire», ritiene Rosy Bindi, vicepre-

sidente della Camera e deputata del Pd. «Innalzare l'età pensionabile femminile è un provvedimento iniquo il cui segno è solo quello di fare cassa», aggiunge l'esponente del Pd Annamaria Carloni. Brunetta però vuole accelerare i tempi e, in un'ottica di dialogo con l'opposizione, sta pensando a una commissione di studio ministeriale, probabilmente informale, per fare il punto su una possibile riforma delle pensioni. Tace invece il ministro responsabile in materia, ovvero Maurizio Sacconi, forse infastidito dall'attivismo di Brunetta. «Il tema pensioni non è assolutamente in agenda», tagliano corto al ministero del Welfare.

**M.E.**

## PROFESSIONI

# Pubblica amministrazione: best practices, così la diffusione

La rete dei professionisti può servire a innovare l'azione della Pubblica amministrazione attraverso la diffusione e lo scambio delle migliori esperienze e delle più efficaci iniziative di coloro che le hanno poste in essere. La Pubblica amministrazione dispone infatti della principale condizione per un'economia della conoscenza nell'era digitale interconnessa: la natura relazionale del suo rapporto con i cittadini. Essa costituisce l'aggregatore sociale più grande e diversificato, ciò che si rende necessario perché questa condizione sia un fattore abilitante per un'economia della conoscenza è il cambio di senso di questa funzione relazionale.

Se i cittadini hanno una densa relazione con la Pubblica amministrazione attraverso l'ottemperamento di pratiche e procedure per la richiesta di documenti, certificazioni e permessi, i professionisti e la loro rete potranno favorire lo scambio tra enti e la diffusione sui territori delle migliori politiche di e-government. La relazione interattiva tra professionisti e Pubblica amministrazione contribuirà al miglioramento dell'organizzazione dei servizi pubblici e alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse. Si pensi alla vicenda contratti swap che ha coinvolto tanti enti locali in Italia. Attraverso lo scambio di proposte e soluzioni dei professionisti della rete, messe in

pratica in determinati contesti, si possono risolvere al meglio situazioni di difficoltà finanziaria di tanti enti rimasti intrappolati. Tecniche di due diligente degli accordi e modalità di rinegoziazione dei prestiti potrebbero coinvolgere molte amministrazioni con evidenti benefici. Una rinnovata impostazione della relazione tra enti pubblici, grazie all'azione di professionisti in rete, non avrebbe solo una conseguenza per la Pubblica amministrazione in termini di efficacia, efficienza e trasparenza, ma contribuirebbe alla definizione di un'attitudine, di una pratica, cultura della partecipazione dei cittadini come *prosumers*, cioè alla definizione di uno dei fattori abi-

litanti per un'economia della conoscenza: la riduzione e il superamento del cultural divide per un uso della rete non solo appropriato ma consapevole. Attraverso standard aperti e condivisi e l'interoperabilità si potrà garantire sviluppo qualitativo e are la possibilità ai cittadini il pieno utilizzo della convergenza digitale con il libero trasferimento e la libera fruizione dei contenuti e dei programmi. Ecco come i professionisti in rete possono risultare determinanti nella diffusione delle migliori esperienze della Pubblica amministrazione.

**Domenico Posca**

**AMBIENTE**

# E - territory, Bertolaso a Savignano

*Il capo della Protezione civile nazionale domani inaugura il progetto*

**S**i chiama "E-territory" il progetto della Comunità Montana dell'Ufita che porterà domani a Savignano Irpino il responsabile della protezione Civile, Guido Bertolaso. Con la partecipazione del presidente nazionale Uncem, Enrico Borghi, sarà sottoscritto anche un protocollo nazionale d'intesa per svolgere in sinergia le attività destinate a facilitare la previsione, la prevenzione, la mitigazione di ogni tipo di rischio, nonché la gestione delle eventuali fasi di emergenza. "E-territory" è una struttura complessa di assoluta avanguardia dedicata al monitoraggio degli eventi che modificano le condizioni ambientali. Sinergia per svolgere le attività destinate a facilitare la previsione, la prevenzione, la mitigazione di ogni tipo di rischio, e la gestione delle eventuali fasi di emergenza. E' l'oggetto del protocollo nazionale d'intesa che domani Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della Protezione Civile, e il presidente nazionale dell'Uncem,

Enrico Borghi, sottoscriveranno al Castello Guevara di Savignano Irpino. Introdurrà l'incontro il sindaco Oreste Ciasullo ed interverranno il presidente della Comunità Montana Val Pellice, Claudio Bertalot, che presenterà "La pianificazione intercomunale" e il presidente della Comunità Montana Valle Ufita, Giuseppe Solimine, che illustrerà le attività del Centro Aib. Subito dopo la firma del documento. "La sottoscrizione del protocollo tra la Protezione Civile e l'Uncem accompagnata dalla presenza in Ufita di Bertolaso e Borghi rappresenta un momento storico per le zone interne della provincia di Avellino e di enorme soddisfazione per questa Comunità Montana - afferma il presidente della Comunità montana dell'Ufita Giuseppe Solimine - che nona caso è stata scelta come sede ideale per la ratifica di un importante accordo di natura nazionale". Il Centro antincendio Boschivo è la struttura operativa del progetto "E-territory" impegnata a vigilare sul territorio per svolgere attività di prevenzione

dagli incendi e dagli altri fenomeni, naturali e non, potenzialmente pericolosi per l'ambiente. "E-territory" è una struttura complessa perché rappresenta l'insieme di punti di osservazione distribuiti sul territorio montano che sono stati attrezzati per rilevare la presenza di agenti presenti in atmosfera e tali da modificare lo stato naturale delle cose: dall'inquinamento elettromagnetico, all'emissione di fumi nocivi, ai movimenti del terreno in frana, alla misura delle precipitazioni ed alla direzione ed intensità del vento. Il tutto è captato da una rete di sensori che dialogano via radio con la stazione centrale, attiva presso il centro antincendio boschivo realizzato dalla Comunità Montana in contrada Foresta di Ariano Irpino. La tecnologia utilizzata consente di svolgere anche l'importante funzione di prevenzione delle aree dagli incendi: le telecamere poste sui punti di osservazione, che coincidono con le zone ad alto rischio incendio, inquadrano le superfici ad esse assegnate e rilevano la presenza del fuoco men-

tre gli infrarossi sono nelle condizioni di comunicare le informazioni relative anche alle dimensioni del rogo: tutti i dati raccolti sono trasmessi alla sala operativa che lancia l'allarme ed invia sul posto i mezzi adibiti allo spegnimento delle fiamme. La struttura, intermini operativi e di banca dati potrebbe risultare un valido supporto al centro sismologico "Irpina" di Grottaminarda. "La firma di questo protocollo - ha aggiunto il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi - completa l'attribuzione di nuove funzioni e del nuovo ruolo attribuito alle Comunità montane dopo la fase di riordino. Senza la presenza delle Comunità montane i piccoli Comuni montani si troverebbero soli di fronte alle complesse incombenze che toccano i fragili territori delle aree montane, che detengono tutti i fattori di rischio della protezione civile: idrogeologico, sismico, incendi, vulcanico, ma non dispongono di mezzi e strutture adeguate".

**Marina D'apice**

Sarà pronta a gennaio per tutti i ragazzi tra i 14 e i 30 anni

## **C'è l'accordo tra Comune e Cciaa sul rilascio della "Carta giovani"**

**C**omune e Camera di Commercio realizzano la Carta Giovani. Nasce per i giovani cosentini dai 14 ai 30 anni la Carta Giovani, pensata dall'Amministrazione comunale per favorire la fruizione dei servizi di loro interesse nel campo della cultura, dello sport, dello shopping e del tempo libero. Il nuovo strumento si realizza grazie ad un accordo tra il Comune di Cosenza e la Camera di Commercio, siglato in un protocollo sul quale hanno apposto le loro firme il sindaco Salvatore Perugini e il presidente Giuseppe Gaglioti. Erano presenti, per il Comune, l'assessore alle Politiche giovanili Francesca Bozzo che ha curato l'iniziativa e, per la Camera di Commercio, il direttore Loffredo e altri componenti della Giunta camerale. Il sindaco ha ringraziato l'assessore Francesca Bozzo per aver rilanciato in maniera ottimale un progetto contenuto nel suo programma. «Con questo accordo - ha detto Perugini - andiamo anche oltre le ambizioni iniziali, grazie alla collaborazione con la Camera di Commercio. L'iniziativa della Carta giovani è

importante sia perchè si verifica in un momento particolarmente difficile per tanti cittadini sia perchè è rivolta ai giovani e siamo lieti di poterla attuare attraverso una accordo tra istituzioni che rende possibile dare avvio ad un percorso di speranza». La Carta Giovani sarà pronta nel prossimo mese di gennaio e consentirà sconti concordati in vari settori (cinema, spettacolo, sport, cultura, viaggi, servizi bancari, trasporto pubblico, modellismo, musica, fumetti, ristoranti, pizzerie, salute, benessere, parcheggi, locali da ballo, abbiglia-

mento, calzature, pelletterie, auto, motocicli, autoscuole, formazione, foto cine-ottica, Hi-fi, telefonia, tv, informatica, librerie, turismo). La Camera di Commercio creerà la rete di soggetti partner e ne diffonderà l'elenco. Il Comune promuoverà la Carta Giovani attraverso i canali di comunicazione più diffusi tra i giovani. Il presidente Gaglioti ha tenuto a sottolineare la tempestività con cui si arriva alla Carta. «Abbiamo cominciato a parlarne con l'assessore appena un mese fa ed oggi siamo già alla firma dell'accordo».

**LA GAZZETTA DEL SUD – pag.39**

Basso Savuto Conflenti, Martirano, Martirano Lombardo e Motta Santa Lucia partecipano al bando

## **Poker di Comuni per i finanziamenti dei centri storici**

«**A**bbiamo partecipato a un bando regionale sui centri storici con i comuni di Martirano, Martirano Lombardo e Motta Santa Lucia, presentando un unico progetto di recupero». Ad annunciarlo l'amministrazione municipale, nell'analizzare alcuni aspetti della gestione dell'ente. Il progetto di recupero prevede il completamento della pavimentazione di pietra del corso principale (200 metri circa) e l'acquisizione comunale di una struttura da destinare a sala convegni, a supporto del turismo religioso mariano, vale a dire a beneficio dei pellegrini della Madonna di Visora. Riguardo ai servizi, è sospesa la raccolta differenziata dei rifiuti, per l'asserita mancata tempestività del finanziamento regionale. L'amministrazione però ha intenzione di stipulare una convenzione con il comune di Martirano Lombardo finalizzata alla gestione diretta del servizio, per non essere condizionato più dai finanziamenti regionali. È attivo invece il servizio gratuito di

raccolta dei rifiuti ingombranti, di cui i cittadini possono usufruire ogni sabato. Irrisolto ancora il problema della depurazione delle acque reflue: sia il depuratore di Conflenti sia quello della frazione San Mazzeo sono in tilt. Un disservizio iniziato l'anno scorso, inducendo il sindaco Franco Esposito a presentare un esposto alla procura della Repubblica. Lo scorso luglio è stato riattivato l'impianto di Conflenti centro: è rimasto in funzione per un mese e poi s'è bloccato di nuovo. Cosa fare? «I nostri depuratori», dice il sindaco, «sono sotto la gestione Ato: io ho semplicemente il potere di sollecitare interventi. Con le nuove disposizioni regionali l'Ato è diventato provinciale. Quindi è la Provincia l'organo che dovrebbe subentrare». Quanto al pagamento del servizio per quest'anno, a parte qualche anticipo per consentire il ripristino del depuratore, il Comune non ha versato ancora alcuna somma. Ma l'orientamento dell'amministrazione è di pagare solamente il mese in cui è stata garantita

concretamente la depurazione. Per il 2007 l'ente avrebbe provveduto a un paio di anticipazioni e nel bilancio risulterebbero disponibili 25 mila euro. Intanto l'amministrazione è soddisfatta per alcune iniziative a favore delle fasce sociali deboli. Un finanziamento regionale di 12 mila euro e un altro nazionale di 10 mila euro sono stati utilizzati per l'assistenza di anziani e disabili nel corso dell'anno. È stato attivato a livello comunale un servizio prelievi, per evitare agli anziani le difficoltà di recarsi all'ospedale di Soveria Mannelli per sottoporsi ad analisi del sangue. Il fattivo contributo dell'Avis, che gestisce i finanziamenti ottenuti ("dopo una regolare gara" sottolinea l'amministrazione) con la collaborazione della comunità parrocchiale ha reso possibili attività di aggregazione sociale degli stessi anziani nella Casa del pellegrino. A questo, sempre a beneficio degli anziani, vanno aggiunti i due turni effettuati di cure termali a Caronte e le due gite previste entro l'an-

no. Se i finanziamenti saranno confermati, analoghe iniziative saranno realizzate l'anno prossimo. Gli amministratori municipali sperano, poi, che possa entrare in funzione la struttura dell'Asp, arredata e destinata a ospitare una casa-famiglia, che vorrebbero trasformare in albergo per anziani: un'utilizzazione che eviterebbe l'impiego di personale specialistico. Per quanto concerne i giovani, sono stati realizzati due progetti d'integrazione sociale finanziati con 15 mila euro. Si sta predisponendo un progetto di ristrutturazione degli impianti sportivi attraverso l'adesione al fondo regionale di credito sportivo. Sono terminati, inoltre, i lavori di ristrutturazione della palestra comunale, ma rimane ancora chiusa al pubblico la biblioteca comunale, essendo allocata in un plesso scolastico inagibile per problemi statici. Nello stabile sono stati effettuati già lavori di un primo finanziamento di 100 mila euro.

**Giovambattista Romano**